ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello 29 e alla Libreria Roux di Rossi Strigelio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 24 4 00
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 30; in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 0 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UN VENTO DI FOLLIA

I frutti della campagna antimilitarista
IN FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 26 luglio.

Il vento di follia che da due anni sovverte gli spiriti in Francia, in un febbrile tormento quotidiano, non ha ancora mietuto tutte le sue vittime. Oggi, intanto, cade una delle più insigni, il generale Négrier.

Vi ha già telegrafato ampiamente l'impressione enorme suscitata dal deliberato del Consiglio dei ministri; ma la situazione che spiega questa decisione così grave, così severa, così energica, merita bene qualche commento ancora.

La misura presa contro Négrier tiene dietro a quelle altre, di diversa natura e di vario rigore, che man mano si sono dovute prendere verso Zurlinden, Hartschmidt, De Saxcé, De Pellieux, ed altri alti ufficiali; ed è una novella prova del male profondo che, travagliando tutta la multiforme compagine della società francese, non risparmia nemmeno i suoi organi più delicati, vicchè l'esercito ci dà il caso Négrier come la Magistratura ci ha dato il caso Grosjean e il caso Beaurepaire. Tutte le istituzioni fondamentali della Repubblica, messe alla prova del fuoco dagli avvenimenti di questi due ultimi anni, palesano dei disturbi funzionali e dei principii morbosi costituzionali. Si tratta di uno stadio puramente iniziale della malattia, o di un cancro già tanto progredito da compromettere le stesse parti più nobili e più vitali?

La domanda, pur troppo, è lecita. Da non pochi mesi si parla di complotti militari, e il mondo ufficioso vi contrappone una fiduciosa sicurezza. Ma come non ricordare, per esempio, il colpo di scena col quale, nella seduta del 25 ottobre scorso, il generale Chanoine compromise e travolse il Gabinetto Brisson, cagionando una crisi sì pericolosa proprio mentre la questione di Fashoda poneva a repentaglio la dignità e la pace della Francia, e gli scioperi degli operai parigini minacciavano l'ordine della capitale, e la questione Dreyfus era acutissima, nell'attesa dell'ordinanza della Camera criminale? L'atto di Chanoine fu, allora, severamente biasimato dalla Camera, all'unanimità, con una mozione che proclamava la supremazia del potere civile sul potere militare; ma questa era tutt'altro che l'ultima parola nella questione.

Quante volte sul *Gaulois*, sull'*Echo de Paris*, sul *Petit Journal*, ecc., non abbiamo letto gli sfoghi epistolari con i quali generali e colonnelli censuravano gli atti del Governo e tutto l'andamento delle cose? Si trattava, è vero, di ufficiali in riforma, ma era evidente che i loro camerati del servizio attivo tacevano soltanto in vista del regolamento di disciplina. Ed ancora ieri un capitano offriva un compenso pecuniario ad un professore punito dal Ministero!

Questo stato di cose ha, bisogna riconoscerlo, una potente attenuante che spiega la condotta di molti militari i quali si ritengono e si vantano buoni patrioti, pur agendo in siffatto modo. L'attenuante è fornita dalla campagna accanita, implacabile, demolitrice che da una parte della stampa si è intrapresa contro l'esercito. L'affare Dreyfus è stato subito afferrato come un vessillo di battaglia dai partiti rivoluzionari, da Jean Jaurès a Sebastien Faure, perchè esso era un ottimo terreno per combattere le istituzioni attuali mettendo in luce quanto vi è di corrotto, e, sopratutto, battendo in breccia l'esercito che è il loro naturale e supremo sostegno. Gli errori commessi da generali e da ministri della guerra nel malaugurato affare hanno fornito una troppo bella occasione agli scrittori della *Petite République*, della *Lanterne*, del *Journal du Peuple*, ecc., per tentare di dimostrare che il regime democratico è incompatibile con quella società artificiale che è l'esercito.

Troppo esse, malauguratamente, hanno aiutato questa campagna, facendo ritenere alla gente di buona fede che davvero la classe militare sia una vera casta, con i suoi vincoli di solidarietà comune, con i suoi segreti e i suoi misteri eleusini, con il suo dogma dell'infallibilità, come altre massonerie rosse o nere. E così anche qui in Francia, ove l'esercito è così popolare, ove esso è veramente l'*enfant gâté* non solo del bilancio dello Stato, ma del cuore della nazione, anche qui la fede in questo palladio è stata turbata e scossa. Si è cercato di opporre a questa azione corrosiva l'entusiasmo d'accatto dei nazionalisti, uso Déroulède, Habert, Millevoye, ecc.; ma il loro grido: *Vive l'Armée!* celava troppo evidentemente, dietro il fervore patriottico, tutto un interesse partigiano perchè fosse condiviso altro che dai *camelots* stipendiati, che hanno l'incarico di «fabbricare» l'opinione pubblica a Parigi.

***

In mezzo a questo, il Governo non ha saputo mai fare il dover suo: nè imporre all'esercito di tenersi nei limiti che la sua missione gli assegna, nè, per compenso, tutelarlo dalle ingiurie sanguinose vomitategli contro dai *sans-patrie*, ai quali una Fashoda militare, che facesse il paio con quella diplomatica dello scorso anno, parrebbe una splendida occasione per inalberare sull'Hôtel de Ville, in place Beauveau, e magari all'Eliseo, qualche bandiera rossa da sostituire al glorioso tricolore di Valmy.

Ed allora ecco che anche un generale come il Négrier, un generale che è il più giovane dei divisionario dell'esercito (lo è dal 1895) e che in pari tempo è il più giovane fra i capi di guerra; che è destinato a succedere a Jamont nel grado di generalissimo; che, nel giorno fatale di un nuovo urto con la Germania, dovrà prendere il comando del Corpo dell'Est, e guidare alla frontiera d'Alsazia quattro Corpi d'armata; un generale che ha il corpo segnato di cinque ferite; che nella Lorena, a ad Orano e al Tonkino ha fronteggiato nemici d'ogni sorta e d'ogni colore, anche questo generale, ecco, dimentica il riserbo, che per lui dev'essere legge indefettibile, ed esce in un quasi pronunciamento per intimare al Governo di porre fine alla campagna contro l'esercito.

Ma che può dunque avere di seducente e di irresistibile questa spregevole e odiosa politica perchè riesca a sviare ed a sottrarre alla patria dei simili soldati?

E quando un uomo sa che un giorno dovrà forse marciare alla testa dei figli di Francia verso l'agognata rivincita, come mai può egli rinunciare a questo sogno glorioso e gettare un grido di discordia e di rivolta attraverso il paese?

Questo è il lato della cosa che rattrista, qui, tutti i sinceri patrioti. Vi è bensì qualcuno, come Sigismonde Lacroix, che nel *Radical* intitola *Bonne nouvelle* la notizia della pur ieri inflitta al Négrier. Ma a costoro rispondono con una buona tirata d'orecchi i *Débats:* mentre altri giornali, come il *Matin* ed il *Temps*, mettono anche così in rilievo quanto abbia di doloroso la misura che si è dovuto prendere contro Négrier. Era una misura necessaria, dicono essi, ma ciò non toglie che sia tanto più penosa. La situazione generale che essa rivela è tale da destare profonde inquietudini. Non si corre, forse, verso il pericolo di vedere realizzata l'autonomia fra le condizioni di un regime democratico e la necessità storica di un esercito fortemente costituito, secondo la teoria cara ai socialisti ed agli anarchici? E la conclusione che ne traggono è che bisogna finirla con l'affare Dreyfus, finirla a qualunque costo, non rifuggendo da alcuna luce, per ritrovare finalmente la calma e la libertà di spirito necessario a giudicare serenamente di ciò che reclamano i maggiori interessi del paese.

***

Rimarrebbe da considerare un altro punto della questione: l'azione del Ministero.

Essa, come potete imaginare, è variamente giudicata a seconda degli umori. Millevoye, Judet e compagnia dicono che si voleva un Galliffet per piegare così il pennacchio dinanzi alle pretese di Millerand e dei suoi amici che vollero immolata una così illustre vittima come il Négrier. Altri, più temperati, avvertono tuttavia Waldeck-Rousseau che se Négrier ebbe torto di dire quel che ci disse, poichè come soldato doveva tacere, ciò non toglie che i suoi lagni fossero legittimi, e che siano per trovare altri portavoce.

E' innegabile, ragionano costoro, che lo stato presente di cose è intollerabile; che dopo la sentenza di Rennes vi saranno altre questioni da regolare, cioè tutte le passioni antisociali ed antimilitari scatenatesi da qualche tempo; che è veramente strano come il Governo tollerì sì atroci ingiurie all'esercito. Se Négrier non doveva dire tutto ciò, altri potranno dirlo e lo diranno in sua vece. E il Governo che cosa risponderà a sua discolpa? che non aveva i mezzi per impedire tanto scandalo? ma che cosa ha mai fatto per ottenerli, questi mezzi? perchè non ha detto una parola per segnalare la lacuna e domandare che venisse colmata?

Il resto si è, concludono costoro, che il Ministero non ha fatto nulla perchè coloro contro i quali avrebbe dovuto agire sono ministeriali della più bell'acqua — leggi socialisti —; ed allora è verso il presidente del Consiglio, è verso Waldeck-Rousseau che bisogna rivolgersi per chiedergli conto d'essersi così posto alla mercè d'una frazione, in modo da non poter adempire i suoi doveri più essenziali.

Ma di fronte a questi censori non manca un coro di lode e di approvazioni. Waldeck-Rousseau ha dimostrato (dicono essi) di voler esaurire sino in fondo il mandato commessogli dalla Camera, di tutelare energicamente le istituzioni repubblicane, non dimenticando l'assioma solennemente proclamato a palazzo Borbone pochi istanti prima della caduta del Gabinetto Brisson: cioè la supremazia del potere civile sul potere militare. La Camera, e con essa il Paese, gli saprà grado di non avere indietreggiato dinanzi a qualunque atto incresciuto, dinanzi a qualunque responsabilità, anche odiosa, pur di adempiere il suo dovere.

« Se la sessione fosse aperta, diceva oggi un deputato, la misura presa contro Négrier guadagnerebbe al Ministero 70 od 80 voti, e la sua maggioranza, che era appena di 290 voti, salirebbe certo a 350 almeno. Non ci volevа difatti una più eloquente dimostrazione sulla necessità di un Gabinetto di « difesa repubblicana ». Se adunque nell'altro secolo, Waldeck-Rousseau potrà affrontare tranquillo i fulmini di Millevoye e di Georges Berry. »

Vedremo. Intanto l'ora è grave e difficile, l'orizzonte oscuro e minaccioso. Verrà da Rennes la luce, l'arcobalено?

Molti ne dubitano, ormai; anche dalla sentenza delle Sezioni riunite si sperava la pace ed il sereno. E invece!.....

Il generale De Négrier sarebbe veramente colpevole.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 17,20:

Malgrado le smentite dei giornali antidreyfusisti, si conferma che il generale De Négrier abbia realmente pronunciate le parole che gli furono attribuite circa le intenzioni del Consiglio superiore di guerra di voler fare rispettare l'esercito dopo la sentenza di Rennes.

Il *Siècle* assicura anzi che il generale De Négrier, ben lungi dall'avere pronunziato quelle parole in circolo intimo fra amici, ne avrebbe anzi fatto oggetto di comunicazioni ufficiali ai generali di brigata e ai colonnelli di reggimento nel suo giro di ispezione, non solo, ma avrebbe anzi pregato i generali e i colonnelli di ripetere alle truppe in forma solenne le sue parole.

A questo scopo il generale De Négrier avrebbe scritto le sue parole, lasciandone copia a tutti i comandanti di divisione.

Al generale Galliffet sarebbe pervenuta copia di questa circolare; qualora, come è certo, fosse interpellato alla Camera, il generale Galliffet si riserva di leggere il documento alla Camera e di comunicarlo quindi immediatamente al guardasigilli perchè prenda quei provvedimenti che crede opportuni e corrispondano alla gravità del caso.

Nei circoli imparziali si crede che questa versione sia la vera, perchè essa sola spiega come il ministro della guerra si sia assunta la responsabilità di un provvedimento contro uno fra i generali più distinti e più amati dall'esercito e dalla popolazione.

I generali e la Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 22,10:

La misura inflitta a Négrier continua a fornire argomento ai commenti dei giornali ed alle conversazioni pubbliche.

In generale si ritiene che l'atto del Governo, appunto perchè così insolito nella sua gravità, gli è stato suggerito da forti ragioni che lo giustificano. La formazza dimostrata da Galliffet rassicura coloro che temevano non fosse possibile applicare a tutti gli ufficiali la legge dell'obbedienza e del riserbo.

Si spera che questa disposizione così energica tolga ogni velleità di imitare Négrier. Ciò malgrado non è ancora uscito credere che la si sia finita con i complotti militari e con questi pronunciamenti.

Oggi, difatti, si sparse con insistenza la voce che due colleghi di Négrier nel Consiglio superiore di guerra, cioè il generalissimo Jamont e il generale Hervé, si sarebbero dimessi per protestare contro la misura che colpisce Négrier. Questa notizia produsse un'impressione enorme, trattandosi dei generali che sono più popolari in Francia e che vi coprono le cariche più alte.

Un contraccolpo di tali voci si risentì anche in Borsa. La Rendita francese perdette tosto un punto circa; e chiuse a 99 60. Lo scarto è assai grave, trattandosi di un titolo di Stato che non è solito a subire forti oscillazioni.

Più tardi un comunicato di fonte ufficiosa assicurò che tale diceria è assolutamente falsa, e Waldeck-Rousseau ha ordinato un'inchiesta per ricercare chi la mise in circolazione.

Esterhazy avrà il salvacondotto.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 18,20:

Si conferma ufficialmente che Esterhazy sarà chiamato a deporre al processo di Rennes. A questo scopo il ministro guardasigilli ha notificato al ministro degli esteri Delcassé che è stato accordato un salvacondotto ad Esterhazy.

Il salvacondotto avrà valore ventiquattr'ore prima del processo e ventiquattr'ore dopo.

Per gli operai emigranti nella Svizzera.

Roma, 27, ore 20,30. — Di questi giorni si sono tenute parecchie conferenze fra Visconti-Venosta e il ministro della Confederazione elvetica residente a Roma. Scopo del colloquio fu quello di determinare, in relazione colle deliberazioni della conferenza anti-anarchica tenuta in Roma lo scorso dicembre, i documenti dai quali debbono essere muniti gli operai italiani che si recano in Svizzera per potervi trovare un'occupazione.

La squadra italiana a Marsiglia sotto il comando del Duca di Genova.

Roma, 27, ore 20,30. — Si dice che il Duca di Genova assumerà il comando della squadra italiana che si recherà a Marsiglia.

Tra la Banca d'Italia e l'ex-Banca Romana.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

La Banca d'Italia ha spiccato atto di citazione contro tutti gli ex-amministratori della Banca Romana per chiedere un rimborso di oltre cento milioni, che rappresentano la irregolarità ed i danni riscontrati dall'ispezione governativa del 1893. E' questo un strascico dell'illade bancaria che ha funestato Roma qualche anno fa.

Essendo stato interpellato da parecchi dei colpiti il delegato degli azionisti della Banca Romana presso la liquidazione della Banca stessa, signor Pacelli, questi ha dichiarato di essere completamente estraneo a tutto perchè la nuova azione civile proviene dalla Banca d'Italia e non dalla Commissione liquidatrice della Banca Romana.

Pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Roma, 27, ore 21,50. — Lacava non intende per ora di ricorrere alla Banca d'Italia per l'anticipazione dei fondi pel monumento a Vittorio Emanuele. Lacava ha fondi per continuare i lavori fino a novembre. Dopo provvederà il disegno di legge approvato dalla Commissione parlamentare e che nella prossima sessione sarà ripreso allo stato di relazione.

Pelloux.

Roma, 27, ore 21,15. — Si assicura che Pelloux si recherà in Savoia per quattro o cinque giorni. Pelloux partirebbe domani dopo il Consiglio dei ministri.

Pelloux ha conferito oggi con Bonasi e Lacava, e quindi lungamente con Malvano riguardo alla Cina.

Carlo Alberto e lo Statuto.

Roma, 27, ore 21,50. — Il *Don Chisciotte*, ricordando che domani ricorre l'anniversario della morte di Carlo Alberto, dice: « Oggi nessuno può con maggiore opportunità inchinarsi alla memoria del Re sventurato che ricordando lo Statuto giurato e mantenuto a costo di battaglie e della sconfitta. »

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 27, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che discioglie l'Amministrazione della Congregazione di Carità del Comune di Laigueglia affidandone la temporanea gestione alla Giunta comunale.

Per la riforma della procedura penale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,25:

Bonasi ha diramato un invito a tutti i componenti la Commissione per la riforma della procedura penale, interessandoli a riprendere i lavori con sollecitudine.

Agevolazioni per l'esposizione di Como.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16:

Allo scopo di favorire il concorso alla nuova Esposizione di Como si concederanno notevolissime riduzioni sui prezzi di trasporto e sui biglietti di andata e ritorno.

Il figlio di Visconti-Venosta.

Roma, 27, ore 21,50. — Rispondendo ad un telegramma di Pelloux, Visconti-Venosta ha telegrafato dalla Certosa di Pesio che le condizioni di salute del suo figliolo sono molto soddisfacenti.

Sei mesi di commercio coll'estero

Buoni sintomi per l'Italia.

Dalle cifre or ora pubblicate dal Ministero delle finanze si può trarre argomento a parecchie considerazioni abbastanza liete.

Le importazioni sono diminuite da 741 milioni nel primo semestre del 1898 a 718 milioni nel primo semestre 1899. Per se stessa questa diminuzione non significa nulla. Molti credono che sia un bene che le importazioni diminuiscano, perchè siamo così meno tributari dell'estero.

In linea generale questo è un errore. La diminuzione significa soltanto che noi possiamo comprar meno all'estero, ed è un indice di povertà. In Inghilterra, nazione ricchissima, le importazioni crescono continuamente.

Nel caso nostro, però, la diminuzione non è indice di povertà. Infatti se nel complesso le importazioni sono diminuite di 23 milioni, il contributo massimo è dato dai generi alimentari scemati di 113.800 mila lire. Abbiamo in questo primo semestre importato infatti più di 111 milioni di lire di meno che nell'anno scorso in grani e granaglie, perchè il raccolto passato era riuscito buono, mentre quello precedente era pessimo ed avea avuto le dolorose conseguenze che tutti sanno.

La diminuzione di 113 milioni nella categoria dei generi alimentari fu compensata dall'aumento in altre categorie, in modo che, come abbiamo detto, la diminuzione fu di soli 23 milioni nel complesso. Aumentò la categoria delle materie greggie necessarie all'industria da 248 a 292 milioni, ossia di quasi 44 milioni. Gli aumenti massimi si ebbero nel carbon fossile (17 milioni), animali equini (5), legno comune (4), tabacco in foglie (2.6), bozzoli (2.5), lane naturali (2), pelli crude (2), rottami di ferro, ghisa ed acciaio (4.1), avene (2.2), semi oleosi (2.4), ecc. Crebbe pure la categoria delle altre materie (non greggie) necessarie all'industria da 116 a 143 milioni, ossia di 27 milioni. Gli aumenti massimi si ebbero nella seta tratta greggia (12 milioni), nelle lane tinte, cardate, pettinate e meccaniche (4), nella seta tratta tinta (4.8), nella ghisa in pani (1), nei solfati (1.5).

L'aumento minore lo si ebbe nella categoria dei prodotti fabbricati, i quali crebbero solo da 133 a 146 milioni, ossia di 19.6 milioni. I contributi maggiori furono dati dai colori e vernici (2.1), ferro ed acciaio di seconda fabbricazione (1.5), macchine e parti di macchine (5,1), apparecchi di rame (2), ecc., ecc.

Si vede che l'Italia abbisogna di una maggiore quantità di materie prime e di combustibili per le sue industrie; il che è un argomento non di condoglianze, come vorrebbe far credere qualche giornale, ma di rallegramenti sulla espansione grandiosa della nostra industria.

L'errore di quelli i quali ritengono che l'aumento delle importazioni sia un danno lo si può accertare meglio guardando alla parte attiva del bilancio commerciale. E' chiaro che, se noi non importiamo materie prime, noi non potremo esportare manufatti all'estero; e che se noi dagli stranieri non compriamo, nemmeno gli stranieri faranno acquisti presso di noi.

Le esportazioni sono cresciute nel primo semestre del 1899, di fronte al corrispondente periodo del 1898, da 573 a 624 milioni di lire, ossia di quasi 51 milioni.

Si esportarono in più 9.5 milioni di materie greggie necessarie all'industria, fra cui 4 milioni in più di canapa greggia, 1.1 di piume da letto, 1.1 di pelli crude, 2 di prodotti diversi. Diminuì di 2.1 milioni lo zolfo, di 1.6 i cascami di seta greggi. Le altre materie non greggie necessarie all'industria crebbero di 16.4 milioni. I contributi massimi li diedero i filati di cotone per 1.7 milioni, la seta tratta semplice o torta per 8.9 milioni, i cascami di seta per 3.1 milioni. Scemò l'argento greggio in rottami per 3.6 milioni.

Si esportarono pure 14.9 milioni in più di prodotti fabbricati, fra cui 6.4 milioni di manufatti di cotone, 1.1 di manufatti di lana, 6,8 di manufatti di seta, 1.3 di mobili, 2.2 di coralli, ecc. La diminuzione più grave in questa categoria è data dai bastimenti per 7.6 milioni.

I generi alimentari crebbero da 152 a 172 milioni, ossia di 10 milioni di lire. Qui si hanno cifre diverse per i diversi prodotti. L'olio d'oliva aumentò di 7.8 milioni, gli agrumi di 5.2, i legumi ed ortaggi freschi di 1.4, gli animali bovini di 2.4, le carni e il pollame di 1.6, le uova di 1.4. Scemarono invece il vino per 7 milioni, la frutta fresche per 1.5, le mandorle, noci e nocciuole per 2 milioni, ecc. La diminuzione del vino non deve spaventare, perchè il 1898 era stato un anno eccezionale per abbondante esportazione. Le cifre del 1899 (in ettolitri) sono ancora superiori a quelle del 1895, 1896 e 1897.

L'Italia sa dunque trarre partito delle crescenti quantità di importazioni per esportare all'estero in quantità maggiori i prodotti della propria agricoltura e della propria industria. In ciò si segue un movimento che non data da ieri soltanto, ma che è il risultato di molti anni di nuovo indirizzo nella economia nazionale. Finora non si vedono i segni molto netti e precisi nelle correnti commerciali del nuovo trattato colla Francia; e del resto, a chi abbia una conoscenza anche mediocre del modo con cui si devono interpretare le statistiche, sembra difficilissimo rintracciare, in mezzo alla selva di cifre forniteci dal Governo, qual è stata l'influenza esercitata da un trattato conchiuso da poco, con una sola nazione e su un numero non grandissimo di voci. Ad ogni modo un'altra volta esamineremo le correnti speciali tra la Francia e l'Italia. Fin d'ora possiamo affermare che il risultato dell'esame non sarà diverso da quello a cui siamo giunti ora: che cioè il movimento di importazione e di esportazione sembra essere felicemente avviato. Si tratta solo di accelerare l'aumento delle correnti in ambidue i sensi. Se si pensa che l'Italia con 32 milioni di abitanti ha un commercio internazionale di appena 2 miliardi e 600 milioni di lire, mentre il Belgio con 6.5 milioni di abitanti ha un traffico di 3 1/2 miliardi, si vede che non abbiamo da impaurirci nel veder crescere le dimensioni del nostro bilancio commerciale. E ripetiamo, non è possibile accrescere le esportazioni senza aumentare anche le importazioni. Sono i due piatti di una bilancia; con questa differenza che se l'uno scende, l'altro non sale, ma scende del pari.

L'assassinio di Haiti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 27:

Un dispaccio da Fort de France conferma che il presidente Heureaux fu assassinato a Moca. Figuereo ha assunto il potere.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo Haitiano**, 27:

L'assassino di Heureaux profittò del momento che il presidente conversava con gli amici per tirargli due rivoltellate. Il presidente fu ferito al cuore e morì istantaneamente. La morte provocò grande panico.

Juan Isidoro Jimenes ha tutte le probabilità di ottenere la presidenza.

La Repubblica di San Domingo o Dominicana comprende la parte orientale o più grande dell'isola di Haiti, con una superficie di 48,577 chil. quadrati e con una popolazione di 417,000 abitanti quasi tutti cattolici. La lingua del paese è la spagnuola.

Il presidente della Repubblica Dominicana gen. Ulisse Heureaux era stato eletto per la quarta volta il 27 febbraio 1897 e doveva durare in carica fino al 1900. (*N. d. R.*)

Le trattative per l'incidente di Tallulah
Tre linciati erano italiani.

Roma, 27, ore 20,30. — Le trattative fra l'Italia e gli Stati Uniti per la soluzione dell'incidente di Tallulah procedono di buon accordo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 27:

L'incaricato d'affari d'Italia si recò ieri al Dipartimento di Stato. Il rapporto del governatore della Luigiana circa i fatti di Tallulah non è ancora giunto; però apprese da fonte non ufficiale che tre dei cinque linciati sono certamente italiani e i due altri si erano naturalizzati americani.

La celebrazione del matrimonio di Danilo.

Cettigne, 27 (*Stefani*). — I principi fidanzati Danilo e Jutta sono giunti al tocco, accompagnati dai Principi di Napoli, da Mirko e dal granduca Costantino.

Nella prima vettura si trovavano il Principe di Napoli e la granduchessa Yutta, che vestiva il costume montenegrino. Nella seconda vettura la Principessa di Napoli col granduca Costantino.

I fidanzati ed i Principi di Napoli furono accolti lungo tutto il viaggio da grandi ovazioni. All'ingresso in Cettigne le truppe schierate lungo le vie sparavano salve di artiglieria; le campane sonavano a festa, la popolazione acclamava entusiasticamente gli sposi ed i Principi. La dimostrazione si rinnovò frenetica quando i Principi giunsero al palazzo del Principe Danilo.

Il ricevimento fatto ai fidanzati dalla famiglia principesca fu commoventissimo.

Alle ore 16 fu celebrato solennemente il matrimonio di Danilo e di Jutta.

La peste bubbonica nel Sudan?

Ci telegrafano dal Cairo, 27, ore 13,20:

L'*Avenir Egyptien* stampa in grossi caratteri che sarebbero avvenuti nel Sudan parecchi casi di peste bubbonica. Fra i colpiti vi sono due soldati egiziani ed uno inglese. Tutti e tre morirono.

Per verificare l'esattezza della notizia è partito alla volta di Cartum il dottore italiano prof. Giacomelli.

L'ARTE A VENEZIA
ALLA II ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

VIII.

LA SCULTURA.

PIETRO CANONICA.
Gli altri scultori italiani e stranieri.

(*Continuazione vedi N. 205*).

Il *Cristo Crocifisso* (assai mal esposto nel salone, troppo grande) di Pietro Canonica, il giovane scultore piemontese così infaticabilmente attivo, è un'opera che come tendenza sta fra le due del Bistolfi e del Trentacoste, già esaminato. Concepito secondo un bel fantasma poetico di poesia tragica, è svolto da un temperamento, non dico di grazia, ma certo finora troppo avvezzo alla pura espressione della grazia per non risentirsene nell'elaborazione ideale e formale di un tema con cui mostra di volgersi ad un'arte più densa e robusta.

Grande e bellissima fu l'idea ispiratrice del Canonica. Non più il solito Cristo accasciato, immagine di dolore in cui si sfogò, con rare eccezioni, l'insufficienza coraggiosa degli artisti di nove secoli. Il Canonica ebbe il merito insigne di avvertire la poesia infinitamente maggiore dell'istante che precede la spossatezza e la morte, la poesia tragica di quelle parole: *Deus, Deus, quid me dereliquisti?* che nella serenità altrettanto della vittima immettono un'improvvisa onda di turbamento, di rimpianto, di incertezza umana, quasi rilegandosi attraverso i tempi al terribile grido di Thegnide, dando luogo ad un momento poetico di una profondità vertiginosa.

Come ha svolto il Canonica questo attimo affascinante? La mossa del Cristo che si storce fra i legami, della testa che si protende, della mano che si agita fra le corde ad accompagnare impulsivamente il gemito, è intelligentemente immaginata; la modellatura del corpo è diligentissima, lo studio dei muscoli contratti minuzioso, i particolari finiti con ogni cura. Pure alla soggestività di questo dolore si oppone qualcheccosa, ed è una qualità di tecnica. Il marmo è, secondo l'abitudine del Canonica, non solo finito, ma levigato, lustrato, cerato, consunto per dargli un'aria di « vecchio crocifisso ». Questa levigatura che dà alle carni l'apparenza molle della cera; se è un errore sempre, mi pare che lo sia più che mai qui.

All'espressione dello spasimo fisico e morale di un simile istante occorrerebbero nella muscolatura accenti freschi e espressivi. Invece la levigatura getta su tutta la statua un languore molle che è opposto alla tensione muscolare e che non era certo nelle intenzioni dell'artista. Sopratutto ciò appare nella testa trattata con un sentimentalismo di forma avviluppata che nella barba e nei capelli diventa lezioso. Questa tecnica, se tollerabile ed anche graziosa in un busto di ragazza, non lo è più nella persona tragica del Cristo morente. E la testa mi pare veramente la cosa meno forte e riuscita.

Questa malaugurata levigatura è spinta all'eccesso nel busto di giovine donna *Sogno di primavera*. Finire il marmo come la carne è un ideale eccellente, ma finirlo *più della carne* è un errore grave. La carne non è compatta e levigata come il marmo di un caminetto: farla tale, vuol dire toglierle il carattere e la vitalità. Non mi si citino i marmi greci. Persino le pance sono ormai che furono lustrati dai cinquecentisti, che in ciò mostrarono assai poco gusto. Il giorno in cui il Canonica si persuaderà di questo, potrà trarre ben altro profitto dal suo bell'ingegno, della sua coscienza e del suo nobile ardore di lavoro, così rare ai nostri tempi.

***

Il *Cristo Crocifisso* del Canonica, il *Cristo* del Bistolfi e la *Niobide* del Trentacoste sono le tre opere più importanti di scultura italiana raccolte in questo salo. Quelle che seguono, seguono a molta distanza (1).

Il Cifariello, tecnico talvolta abilissimo, ha avuto il torto grave di modellare assai male con realismo fotografico una modella brutta e repulsiva, di sederla sopra un sarcofago, di metterle accanto un amorino alato che le soffia qualche cosa nell'orecchio, e di intitolare il tutto *l'Annunciazione dell'amore*. Tre alcuni mediocri ritratti migliore è il suo busto di Arnaldo Böcklin, di una psicologia però più apparente che intima, di un'esecuzione maniera-ta e dura di legno scolpito. Ciò che attrae in esso è il potente ed esuberante carattere della magnifica testa del vecchio pittore; ma quanto siamo lontani da quel suo busto di Daniele Muninger che sembrava un Donatello autentico!

Il Barbella ha un legnoso busto del Mascagni che si dirobbe tutto dal peggiore dei nemici del maestro; il Lorenzetti, un guerriero *Sul canicolo di Veio*, gonfio e declamatorio come un romano del David; il Bottasso, il gruppo di un uomo abbracciato al cadavere di una morta, in cui l'espressione non cattiva del viso di lei riscatta un poco la disarmonia lineare del gruppo e l'insufficienza della modellatura; il Quadrelli, una fine statuetta decorativa in marmo del Duomo; il Cassi, una gelida testa di donna ed una molto espressiva di fanciullo; il Biaietti, una testa di *Ennuata*, scavo nella convenzionalità del motivo; il Rubino un basso rilievo illustrante l'episodio di Dante e Francesca trattato in una tecnica ritagliata di vantaggio discutibile e di svantaggio evidente; il Canciani, un monumento a Dante assai accademico nella statua principale con un gruppo di dannati più congegnati che aggrovigliati; il Romagnoli, una donna che stringe al seno un bimbo salvo, tema stravecchio modellato con slancio e discreta espressione; lo Ximenes un accademico e magniloquente busto del senatore Durante; il Nono, un uomo nudo che dà una stoccata a un mostro che gli punge una gamba; ritratti e busti dello stesso e un gruppo decorativo, freddamente convenzionale, il Jerace.

(1) I bronzi del Trombetaloy non erano ancora giunti quando furon scritte queste pagine; e non sono ancora giunti tutti, neppur ora.

⁂

Saliamo in aria migliore con la scultura straniera, rappresentata unicamente dal Belgio.

Constantin Meunier, il rude rivoluzionario, il poeta della vita dei minatori, che nella squadratura sommaria e riassuntiva del suo stile, spesso, anzi sempre eccessiva, è giunto ad una solennità e ad una semplicità quasi greche, ha qui la statuetta del *Marteleur*, vecchia conoscenza, ma sempre bellissima di semplicità eroica, potentemente espressiva, pur nella semplificazione esagerata; una *Maternité*, gruppetto che nella linea quasi croica ricorda assai la stupenda maternità medicea di Michelangelo; ed una *Mater dolorosa*, gruppo al vero della madre che toglie le spine al crocifisso, corpi e testo di una secchezza mantegnesca, ma poco espressiva.

Influenzato dal Meunier si manifesta il Braecke nella sua colossale *Boscaiuola* curva sotto la fascina; di una brutalità voluta, ma forte, di una squadratura sommaria ed esagerata, ma efficace.

Il Van der Stappen non ha preso del Meunier che l'esteriorità formale, che in lui appare voluta e non soppiantata da una spinta ugualmente sincera. Questi piccoli bronzi disuguali non mancano qua e là di vigore e di carattere fra molta debolezza di forma e più di pensiero. Le donne dei covoni ricorda nella messa il *Grisou*, e la spigolatrice, il *Falciatore*. Corretto ma freddino si mostra il Charlier nel suo gruppo *Sollecitudine paterna*, e molle e finoco il Dubois nelle sue placchette di stagno.

Enrico Thovez.

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

⁂

Oltre a questa innovazione che la Stampa per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	**L. 0 75**
Per un mese	**» 1 50**
Per due mesi	**» 3 —**
Per tre mesi	**» 4 50**

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	**L. 18**	**— col dono di libri per L. 0 —**
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 0 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 0 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 60
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 80
6 mesi	**» 10 —**	**col dono di libri per L. 5 —**

L'esito del Concorso nelle Prefetture.

Roma, 26 luglio.

La Commissione per gli esami di idoneità al posto di consigliere di prefettura e di primo segretario al Ministero degli interni ha terminato i suoi lavori, dichiarando idonei 64 sopra 65 degli ammessi agli esami orali. Si erano presentati all'esame circa 280 candidati.

I promossi sono: Airoldi, Auari, Ambrosino, Andreoli, Ansolino, Barcato, Bardesono, Borgia, Barletta, Berti, Bertoldi, Bonfiorini, Breganze, Boragno, Carandini, Carassi, Ciau, Debonis, Delbello, De Martino, De Rosa, Ferrari, Ferraris, Flarani, Flares, Frigerio, Furgiuele, Gallo, Giordano, Gnio, Kulakski, Lanzazzera, Langeux, Malato, Masino, Massara, Mozzone, Moro, Noricotti, Noris, Paniorotti, Peano, Pere, Pesero, Pettinati, Pironti, Parmalli, Rendo, Rosati, Rossi, Scapinelli, Sermapi, Serra-Carracciolo, Sironi, Stanchina, Taddei, Trosi, Valle Giovanni, Valle Lorenzo, Vigliani, Vigo, Willermin, Zoccoletti.

Di questi, appartengono alla Prefettura di Torino Carandini, Carassi, Masino e Moro.

Appartiene alla Sotto-Prefettura di Susa Ferraris; ed alla Prefettura di Novara Bertoldi e Gallo.

Sono delle antiche province anche Bardesono e Peano, ora addetti, il primo alla Prefettura di Napoli, l'altro al Ministero.

Primi riuscirono, a parità di voti, Peano, di Saluzzo, e Pironti, meridionale.

In complesso la provincia di Torino ha dato i migliori risultati fra tutte le province del Regno, vedendo promossi sempre dei nove candidati ad essa appartenenti.

In generale si ritiene che il risultato di questi ultimi esami sia per dare il tracollo al sistema ormai vieto di siffatti concorsi. E' infatti assurdo il far dipendere da esami prettamente teorici l'avanzamento in una carriera che si fonda in tanta parte su cognizioni pratiche e su doti e attitudini morali che dall'esame non possono risultare. L'esito degli ultimi esami dovrebbe provare della cosa l'ano: e che appena un quinto dei segretari di prefettura attuali ha la capacità necessaria per progredire nella carriera: e che è un fior d'opera esigere da impiegati già esperimentati e provetti delle alte cognizioni di diritto astratto e delle teorie scientifiche che non hanno che vedere con le loro mansioni.

Ora, non potendosi accettare la prima ipotesi per giovani che entrarono in carriera dopo il vaglio di difficili esami di ammissione e che vi aggiungono non pochi anni di pratica amministrativa, bisogna riconoscere vera la seconda, e avere finalmente il buon senso ed il coraggio di abolire questo sistema mandarinesco degli esami ad ogni passo.

Le prove fatte quotidianamente dai funzionari delle Prefetture, e le note caratteristiche in cui esse ricevono una consacrazione devono essere sufficiente criterio per avanzare in questa, come nelle altre carriere. Gli esami non devono esservi altro che per le promozioni a scelta, come avviene, per esempio, nella magistratura e nell'esercito: esami, cioè, facoltativi, aperti a quelli soltanto che, fidando nei propri omeri, intendono affrontarne l'alea.

Se le larghe esclusioni dalla promozione operate dagli odierni esami ottennero il salutare effetto di far ripudiare il sistema, esse saranno state, almeno, un'utile, sebben dolorosa, lezione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

E' stato presentato al ministro per l'approvazione il campione di un distintivo per gli alpini da darsi a quei militari del Corpo che più si distinsero per abilità nelle ascensioni.

*** Il fondo d'Africa della Croce Rossa fu ripartito fra i militari malati e feriti tuttora sofferenti, nonchè fra le vedove ed orfani di militari caduti in Africa: L. 10,000 divise in settantacinque sussidi.

Il Comizio agrario di Palermo.

Palermo, 27 *(Stefani)*. — E' giunto Vaglisindi, venuto a presiedere l'odierna riunione del Comitato del Consorzio agrario siciliano, sorto per iniziativa di Florio. Fu ricevuto dalle Autorità, senatori, deputati, notabilità e grande folla plaudente.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Palermo**, 27:

Alle ore 16, nell'aula del politeama Garibaldi, si riunì il Comitato ordinatore del Comizio agrario siciliano, che sinora ricevette 18 mila adesioni delle più alte personalità dell'isola. Presedeva il sottosegretario di Stato Vaglisindi. Intervennero le Autorità, i senatori Scalea, Amato, Oliveri, Della Verdura, Aula, Camporeale, i deputati Orlando, Rossi, San Filippo, Colajanni, Turrisi, Tasca Lanza, Pantano, Scalea, Trabia, Coffari, le notabilità di Palermo, le rappresentanze dell'isola. Pervennero numerose adesioni di sindaci, Comizi agrari ed altre Associazioni di Sicilia.

Vaglisindi, assumendo la presidenza, disse: « Da 40 anni il Governo e il popolo della Sicilia si palleggiano la responsabilità delle deficienze dell'agricoltura; il popolo accusa il Governo di poco interesse; il Governo risponde che all'isola manca l'iniziativa. » Plande all'iniziativa di Florio, cui corrisponde tutta la buona volontà del Governo. *(Applausi)* Legge un telegramma di Salandra, che mandando il suo saluto ed augurio alla geniale idea, promette l'appoggio del Governo. Termina mandando un saluto a Florio. *(Applausi)*

Parlano Lo Vetere, il deputato Orlando, il deputato Scalea.

Parla indi il deputato Pantano.

E' approvato infine l'ordine del giorno del Comitato e si delega a Vaglisindi la nomina dei membri della presidenza.

Crisi municipale a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 20,35:

Vista l'eseguità dei voti ottenuti, il sindaco e l'intera Giunta rassegnarono le loro dimissioni. Nella ventura settimana vi sarà la seconda convocazione del Consiglio.

La miseria in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,20:

I contadini del Comune di Melilli, in provincia di Siracusa, fecero una dimostrazione, spinti dalla miseria causata dalla crisi agricola. Essendo intervenuto il sindaco, li indusse colle promesse a sciogliersi. Verso sera i contadini, triplicati in numero, rinnovarono la dimostrazione, gridando: « *Vogliamo pane e lavoro!* », e girarono le vie del paese; indi si riunirono sulla piazza del Municipio, assumendo un atteggiamento minaccioso. Accorse la forza, dopo gli squilli di rito, disperse i dimostranti. Il malcontento perdura però tuttora.

Il debito delle pensioni.

Durante l'esercizio finanziario 1898-99 era chiuso, il movimento avvenuto nelle pensioni civili e militari, per le nuove inscritte e per quelle eliminate, ha dato per risultato un aumento di 8029 partite inscritte e di lire 1,403,467 67.

Le pensioni vigenti al 1° luglio corrente, vale a dire al principio del nuovo esercizio finanziario, ammontavano a lire 81,819,282 50 sopra 106,563 partite inscritte: un esercito di funzionari al ripeso!

Lo Czar e la Conferenza dell'Aja.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 27:

La *Politische Correspondenz* ha dall'Aja che lo czar espresse a Staal, pel tramite di Muraview, la soddisfazione per l'azione esercitata da Staal nella Conferenza per la pace, congratulandosi per il successo della Conferenza stessa.

Navi in viaggio.

New York, 27 (Stefani). — E' giunta il *Trojan Prince*.

Montevideo, 27 (Stefani). — E' giunto il *Savoia*.

La nuova legge elettorale al Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 27:

Il *Giornale l'Ufficiale* promulga la nuova legge sulla franchigia elettorale con le istruzioni che ne semplificano l'applicazione.

Lo scandalo della dinamite e le dimissioni di Krüger.

Non è la prima volta che il vecchio ed astuto presidente del Transvaal minaccia di dare le dimissioni. La stessa minaccia fu già fatta una ventina di volte, non col proposito di far sul serio, ma di vedersi pregato a ritirare le dimissioni. Questa volta è accaduto lo stesso. Il Krüger si trovava a mal partito a causa della sua ostinazione nel voler conservare il monopolio della dinamite, che fa costare il prezioso esplodente il doppio del suo valore alle miniere d'oro. Per giunta la Compagnia monopolista dà della merce cattiva.

Una Società di capitalisti aveva proposto allo Stato di riscattare il monopolio, di ribassare alla metà il prezzo della dinamite e di pagare allo Stato un tributo più forte di quello riscosso attualmente.

Il Krüger si oppose, e, di fronte alla tendenza del Volksraad ad accettare le proposte, minacciò di dare le dimissioni.

Come al solito, il giuoco riuscì; ma si dice che il Krüger abbia in questo modo pensato più agli interessi propri che a quelli del suo paese. Infatti egli è interessato nella Compagnia monopolista della dinamite, e la cessazione del monopolio verrebbe dire per lui una perdita finanziaria.

Lo straripamento del Rio Negro.

5000 persone nell'indigenza.

Telegrafano da Buenos Aires, 26:

Il Rio Negro è straripato novamente, inondando tutta la regione circostante, rovinando le campagne, e distruggendo tutto ciò che trovava sul suo passaggio.

Si narrano scene terribili: le località di Roca e di Viedma vennero completamente distrutte così che i due paesi sono ridotti ad cumulo di rovine; molti abitanti si salvarono a stento; tutto il bestiame annegò e si teme che vi siano anche vittime umane.

Cinquemila persone sono rimaste senza tetto e senza pane, ridotte alla più estrema indigenza. Il governatore di quella provincia ha chiesto urgenti soccorsi e venne subito aperta una sottoscrizione, che ha già fruttato un'ingente somma.

Il presidente della repubblica, generale Roca, allo scopo di prendere i necessari provvedimenti a favore di quelle popolazioni, colpite da tanta sventura, ha rinviato la sua partenza per il Brasile, al giorno due del prossimo agosto.

La vita che si vive

Un po' di sentimentalismo..... Con questo caldo non fa mica male!

Dal francese di Catullo Mendès:

« — Dorata libellula! — chinnò la rosa *theta*.

« — Che vuoi? — rispose la libellula d'oro.

« — Ecco — disse la rosa. — Vorrei io pure provare il piacere che provi nel posarti sui fiori. Prestami per un momento le tue ali. Intanto tu prenderai il mio posto fra le foglie, sul mio stelo, e, poichè siamo entrambe color d'oro, nessuno se ne accorgerà.....

« — Ma tu, poi, mi restituirai le mie ali?

« — Certo, e potrai riprendere il tuo volo.

« — Lo giuri?

« — Lo giuro.

« — Prendi dunque le mie ali, bionda rosa.

« — Grazie, libellula d'oro.

« E mentre l'insetto si fermava allo stelo, il fiore prese il volo nel raggio di sole che illuminava il giardino.

« E prese un vivo piacere a volare qua e là, a posarsi sul giglio un momento appena, — il giglio è così casto! — a fermarsi a lungo sui garofani rossi, che non si rifiutavano alla carezza.

« Ma ricordandosi improvvisamente della libellula che l'aspettava e che si doveva annoiare mortalmente ferma sullo stelo, rivolò al rosaio.

« — Eccoti le ali; ora puoi cedermi il posto.

« Silenzio.

« — E così dunque non senti libellula d'oro?

« — Oh! sento benissimo..... ma dalle mie ali non se più che farmene ora. Dacchè sono qui tanti e tanti baci, e senza che io abbia fatto alcuna fatica, sono venuti a lambirmi, ed a farmi godere, che voglio restare fiore; non c'è nulla che valga la pigrizia d'essere amata..... »

⁂

La psicologia della bandiera rossa è stata magistralmente determinata da un medico tedesco.

— Perchè — si domanda questo scienziato — le folle adottano la bandiera rossa in tempo di rivolta a preferenza di bandiere d'altri colori?

Finora si rispondeva così: « Il rosso eccita il toro, il tacchino, i violenti ed i crotini. « E sta bene; ma, ancora, perchè le scarlatte agita i combattivi e gli imbecilli? Quale causa dà questo effetto?

Questa causa è puramente fisica, pare, ed è perchè il rosso guarisce il mal di mare. Infatti è provato che molte persone si preservarono dal mal di mare mettendosi degli occhiali rossi.

Ma che c'entra? direte voi.

Ecco qua. Certi fisiologi dànno come punto di partenza del mal di mare un'insufficiente circolazione nell'encefalo. Il rosso attiva questa circolazione, ricondusendo il sangue al cervello e provocando l'esaltazione fino a far perdere la nozione del pericolo. Stato di spirito necessario a quelli che vogliono cambiare..... lo spirito dello stato.

⁂

Questione d'intendersi.

Versi trovati da un'assidua lettrice « in un volume comperato sui banchetti di, e gentilmente comunicati alla *Vita*:

— Mi... mi... mi perdo... mi perdoni, si... ca... cara mia si... si... signori... orina, sa... ma... ma come... come... me si fa se devo dirle una pa... parolina?

La pre... la prego pe... pero scusarmi, ma non... ma non co... posso so... soffrire se... se... se seguita così a guardarmi no... non se più co... co... co... cosa dire.

— Senta, se non sa dire due parole, faccia così: mi scriva un biglietto che lo passa almeno saper cos'è che vuole.

— Io vo... io voglio solo un ba... bacino.

A. R.

⁂

La penultima.

Nel serraglio.

Il domatore fa la spiegazione a Tupinetti:

— Questo è il grande e terribile, nonchè mostruoso e pericoloso serpente gigante, chiamato Boa constrictor, il quale abitualmente si divora un caprone o colazione!..... *(A Tupinetti)* Vi prego, signore, non avvicinatevi troppo.

⁂

L'ultima, assolutamente autentica.

Gigetto, di sei anni, è assorto in profonde riflessioni. Suo padre gliene chiede il perchè.

— Papà, io credo che il mio maestro valga poco.

— Che cosa te lo fa credere?

— Ho notato, fra l'altro, che ogni volta che egli scrive qualche cosa sulla lavagna, dopo dobbiamo leggergliela noi.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Opra - Arno - Ronza - Pranzo.**

Per oggi: Sciarada:

Se il *primo* mio ripetere
ti piace nel un *secondo*,
cosa più grata al mondo
certo non gli puoi far.
Ma non ti alletti il titolo
di questo *tutto* mio;
esso è un veleno rio
che può farti crepar.

Una banda franco-italiana di ladri in Francia.

Rapporti con Torino.

Ci scrivono da Lione, 26:

In una delle mie ultime corrispondenze vi ho segnalato un ingente furto commesso a danno del signor Vieri, ricevitore del registro, e della consorte dei ladri, fra cui certo Viola è sua moglie Giuseppa Ricco, pei quali furono attivate delle indagini anche dalla vostra Questura. *(Vedi - Stampa » del 16 luglio, n. 195).*

Ora la questione si complica.

Qualche giorno fa a Vichy veniva perpetrato un furto di 150,000 franchi in danno di un gioielliere di quella città.

I ladri furono arrestati a Clermont-Ferrand, in seguito ad una rissa causata da divergenze nella divisione del bottino.

In seguito a questi arresti la Polizia scoprì una potente Associazione di malfattori, fra cui quattro sei nove che vennero arrestati sono italiani.

Ma ecco che il giudice istruttore di Lione viene a scoprire che anche i ladri italiani di cui vi parlai nella mia precedente corrispondenza si nascondevano sotto falsi nomi e facevano parte di questa banda.

Ieri il giudice istruttore riceveva una lettera scritta da certo Andrino di Torino, il quale si dichiara marito della pretesa moglie del Viola Giuseppa Ricco, che in realtà si chiama Rino.

Quanto al Viola, egli si chiama Baraffo Giuseppe ed è nato a Tonengo (Monferrato). Nel 1898, dopo aver compiuto un furto di 20,000 franchi, commesso a Salon in Francia, si era rifugiato a Torino presso l'Andrino, e qualche tempo dopo se ne era fuggito con la moglie del suo ospite.

Ora è stabilito che il Baraffo e la moglie dell'Andrino fanno parte di questa vasta banda di malfattori che commettova furti su furti da parecchi anni nella nostra contrada.

Se le supposizioni dei magistrati si realizzano, le migliaia di franchi rubati dalla banda si dovranno contare a centinaia.

Furono chieste informazioni a Torino, a Barcellona, a Londra, dove i ladri negoziavano i titoli ed i valori rubati.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Grandine grossa come uova!

LECCO, 26. — Dopo un caldo soffocante si è avuta una eccezionale grandinata. Il peso dei chicchi era da 25 a 30 grammi. Potete quindi immaginare le dimensioni di quelle uova, che hanno ravinato tanti bei campi, disperiso ridenti e promettentissimi!

Le prime notizie segnalano la rovina specialmente a Maggianico, a Pescate, a Galbiate ed a Sala.

Alle Torrette (Pescate) un giovane, colpito da un chicco, cadde svenuto; a Lecco un altro giovane si fece medicare per una contusione. I chicchi rimbalzano con forza straordinaria.

Suicidatosi nella prima notte di matrimonio.

SIRACUSA, 25. — A Buscemi il signor Benedetto Gisara si sposò in matrimonio con la distinta signorina Magro.

Come di consueto, in casa della sposa furono serviti rinfreschi e dolci, quindi si ballò sino a notte avanzata.

Appena all'alba, il signor Gisara, alzatosi a mezzo letto, dal vicino comodino tirò fuori una rivoltella, e facendosi la punta della canna entro la bocca, fece partire il colpo, rimanendo cadavere.

La sposina, svegliatasi di soprassalto, restò inebetita all'orrendo spettacolo che le si presentò di nanzi.

Lo sposo, freddo cadavere, era al di lei fianco in una pozza di sangue.

Il Gisara, appartenente a distinta ed agiata famiglia, è fratello dell'attuale sindaco di Buscemi.

Annegamento d'un bersagliere di Voghera.

Ci telegrafano da Ancona, 27, ore 19,45:

Carrera Luigi, di Voghera, bersagliere nell'8° reggimento, si bagnava al mare, e, mancando di forze, annegava.

L'arresto d'una levatrice a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 21:

Venne arrestata una nota levatrice della nostra città, tale M. C., per aborti procurati a diverse giovani, alcune delle quali vennero pur esse arrestate.

Il martirio d'un operaio elettricista a Milano.

Da Milano, 27. — Oggi, verso le 17, in via San Giuseppe, un operaio elettricista, addetto alla Società telefonica, se ne stava su di una mensola infissa nel casseggiato del teatro della Scala intento a provvedervi un cambio di alcuni fili, quando, per una sventura, uno si ruppe, andando a battere con uno dei capi su quello che serve per le tramvie elettriche, mentre la parte superiore gli si spreggiava al braccio destro.

La comunicazione di corrente fu immediata e violentissima; sotto l'azione sua l'arco sacrificato abbruciò in modo orribile fino all'osso e senza possibilità per l'infelice operaio di ingiacci all'orrendo supplizio.

I suoi compagni di lavoro si adoperarono pel salvataggio con una scala Porta salirono alla mensola e dopo una buona mezz'ora riuscirono a portarlo a terra.

Era in uno stato compassionevole e tale da non lasciar speranza alcuna di salvezza: oltre la abbrustolatura completa delle carni, dei muscoli, di tutta insomma la parte rimasta a contatto col filo elettrizzato, egli ebbe a subire ancora l'influenza paralizzante della corrente sulle funzioni del cuore e del cervello e sui nervi.

Venne trasportato all'Ospedale Maggiore con una barella offerta dal Municipio.

Alla deposizione dell'operaio avventurato — tal Pettinetti Ambrogio, d'anni 35 — assisteva una folla grandissima che si soffermò ancora lungamente sul luogo.

Oggetto d'arte del costo di 100,000 lire sequestrato alla frontiera.

Abbiamo da Verona, 28:

E' giunta notizia che ad Ala le guardie doganali sequestrarono a certo Mancini Emilio, di professione indoratore, una cornice metallica artisticamente lavorata e cesellata, della lunghezza di 50 centimetri, perchè ritenuta opera d'arte e quindi, a norma dell'Editto Pacca, non esportabile senza il relativo permesso.

Il Mancini, all'atto del sequestro, disse che si sarebbe recato a Trento per le necessarie pratiche di esportazione dell'oggetto, ma, ivi giunto, si suicidava.

Questa tragica fine in sì deve al fatto che la cornice, oggetto veramente artistico e degno di figurare in un Museo nazionale, era quella che fin dal 1897 venne trafugata nella chiesa di Mons-semoire in quel di Vonnerotta, e della quale non si era mai saputo ove era andata a finire.

E' stata stimata, da competenti in arte, del valore di 100,000 lire.

Certo Mancini, tipografo di San Benedetto del Tronto, che accompagnava il Mancini, all'annuncio della misera fine di quest'ultimo, si è reso uccel di bosco.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

27 luglio, (C.). — **Nomina di sindaco.** — Il signor Pasquis Pietro è stato riconfermato sindaco di Rhemes.

— **Un compatriota di un professore.** — Il signor Perrayon Emanuele, professore di belle lettere, dimorante a Chambéry si recò in Francia, in sul principio del mese, per riscuotere una cospicua somma che si trovava a mani di un agente procuratore di lusso, certo Paguerre, e che rappresentava gli emolumenti a lui spettanti per una decina prestata in un istituto privato.

Egli doveva restituirsi in patria verso il 15 luglio. Gli amici, i congiunti lo aspettavano il giorno prefisso pel ritorno e nè successero senza rivederlo.

Allarmati, essi spedirono lettere e telegrammi a varii indirizzi in Francia, ma a tutt'oggi non si ricevettero notizie rassicuranti e che diano contezza di lui.

Il signor Perrayon, persona affabile, cortesissimo, di ottimissimo carattere, non ha nemici, nè si può supporre ch'egli sia stato fatto segno a qualche vendetta, si ha ragione invece di temere che la raggranellevole somma di cui era detentore non abbia destato la cupidigia di qualche ribaldo che per carpirla avrà fatto scempio del povero professore.

Le Autorità francesi continuano i consueti delle scomparso per rintracciarlo.

CORTEMILIA.

25 luglio (C.). — **Nomina del nuovo sindaco e Giunta.** — Presenti 19 consiglieri sopra 20 assegnati al Comune. Il cav. notaio Bertolino Angelo viene con voti 17 riconfermato nella carica di sindaco, il quale, fra gli applausi del pubblico, ringrazia della dimostrazione di stima e benevolenza avuta dai colleghi.

Ad assessori effettivi vengono quindi eletti: Gatti Giuseppe, segretario, voti 17; Grasso comm. Luigi, voti 17; Caffa cav. Carlo, voti 15; Marcarino Giovanni, negoziante, voti 14.

A supplenti: Fiorini Virginio, voti 11; e Torteroglio Giuseppe, voti 13.

CUNEO.

27 luglio. — **Audace furto.** — La scorsa notte, i soliti ignoti, rotta un'inferriata, che dà in un cortile del palazzo della contessa Colli, ruinavano dai negozi di caffè del signor Isaia Giacomo, in via Nizza, una ragguardevole quantità di *fondente* e vari altri oggetti di seta per un valore di più di lire mille.

Finora non si è ancora operato alcun arresto, ma date il modo con cui venne commesso il furto e la qualità della roba portata via e che trovavasi in apposito e fornitissimo caffè, non è improbabile che l'autorità possa mettere le mani addosso ai colpevoli.

— **Abbandono d'infante.** — La scorsa notte due individui di passaggio abbandonarono sul limitare di un portone in casa Avvicinatisi per guardie e visto che si trovava di su posto, riscontrarono i due individui che leggivano, arrestandoli.

FOSSANO.

27 luglio (Sv.). — **Disgrazia marzale.** — Il contadino Torta G., d'anni 46 circa, padre di numerose prole, camminando ieri sera, verso le 19, innanzi ad un carro carico di fieno, sito in San Lorenzo, nella vicinanza del sobborgo di San Giuseppe, fu urtato da un altro carro che precedeva in senso inverso, ed ebbe tutto il cranio a due rotaie.

Accorsero subito sul luogo le Autorità ed il dottor Negro, che non potè far altro che constatare il decesso del povero disgraziato, in cui salma fu poi trasportata alla camera mortuaria.

Al fatale distacco erano presenti alcuni figli del povero Torta. Una scena straziante.

28 luglio, (Sv.). — **La nomina del sindaco e della Giunta.** — Ieri sera, presedeto dall'Assessore cav. Oreglia, si riunì il nuovo Consiglio.

Risultarono votanti 24 consiglieri su 30. Riescivano eletti sindaco l'avv. Antonio Bellatore con voti 21, e tale nomina viene accolta da una serenata d'applausi dal Consiglio tutto e dal pubblico numerosissimo.

Il presidente cav. Oreglia loda nobilmente tale scelta e l'avv. Antonio Bellatore ringrazia ed accetta colla condizione che la sua elezione sia per tutti concordia e pace.

A membri effettivi della Giunta vengono rieletti tutti i già componenti, cioè i signori: cav. Oreglia, Miglia, Barberis e cav. Bellone.

A supplenti: rieletto il cav. Donatino e nominato il conte di Ricaldone.

Si rinvia alla Giunta ed alla Commissione gli studi per la revisione del Consiglio civico ai sovvenendo due Rua, superiore generale dei Salesiani.

SAN CARLO DI CRIE'.

27 luglio. — **Elezione del sindaco.** — Iersera alle 21 corrente, ebbe luogo in questo paese la elezione del sindaco e rispettiva eletto a primo scrutinio il signor Tempo Gaspare. La sua nomina fece buona impressione in questa attiva popolazione, perchè il signor Tempo Gaspare copre già per molti anni la carica di E. di sindaco ed è persona molto stimata e benvista da tutti.

VERCELLI.

27 luglio. (Sov. M.-me). — **Sindaco e assessori a Trino.** — Venne compiuto a sindaco il consigliere Vittoria Albasio; ad assessori vennero eletti: quasso avvocato Michelangelo, Maggia cav. Davide, Modellino Luigi e Bonzo Pietro; ad assessore supplente: Ghezzo Luigi e Avignone Carlo.

— **La nomina del sindaco e della Giunta a Pertusata.** — A sindaco venne confermato il geometra cav. Pietro Bodo; ai assessori: Leopoldo avvocato Turchetti, Giarretto Antonio; ad assessori supplenti: Bodo Francesco e Bodo Giuseppe.

— **La festa operaia a Saluggia** — Interverrà una rappresentanza dell'Associazione generale degli operai di Vercelli. Si darà trattenimento alla festa il scultore Balbello, gli onorevoli Fracassi, Pozzo e Pinchia.

— **Sfera a Borgosesia.** — Quest'anno la solita fiera di agosto si terrà nei giorni 24 e 25 agosto p. v.

SPORT

La Settimana dello Sportsman.

Il numero 30 di questo importante giornale contiene un articolo sulle feste di settembre a Torino, un interessante studio ippico sul « Quattro anni ed oltre », il resoconto delle corse di Pistoia ed altri centri d'Italia, ed un diffusissimo servizio dall'estero, con notizie importanti da ogni centro sportivo.

Costa centesimi 5 in tutta l'Italia.

REATI E PENE

Il processo Turbiglio.

(Corte d'Assise di Torino).

E' prossima la fine, quella fine attesa con legittimo desiderio ed esultanza dai giurati, magistrati ed avvocati.

L'imputato, certo sperandola prossima, l'attende forse con qualche trepidazione. Egli tuttavia non si mostra abbattuto, e tiene costantemente il capo chino, appoggiato alla sbarra della gabbia, quasi a nasconderne il volto.

Non manca mai il pubblico affollato, composto in gran parte di amici e di conoscenti del Turbiglio. D'altronde gli è richiamo potentissimo l'odierna discussione della causa fra i vari oratori, discussione che alle volte prese proporzioni veramente..... titaniche.

Data le contingenze di causa, non è facile compito nè il sostenere l'accusa, nè il patrocinare per la difesa; si comprende come perciò la arringhe siano lunghissime ed elaborate.

Finite le relazioni peritali, le quali, ad eccezione delle conclusioni del perito di Parte civile, s'accordavano in molti punti a favore del Turbiglio, prese la parola l'avv. C. F. Reggiori. Sostenne sobriamente, ma energicamente, le ragioni del Comune di Bene Vagienna, costituitosi Parte civile.

Per ultimo parlò l'avv. cav. Frola, parlò quale oratore della legge, sostenendo l'accusa con fermezza, respingendo la calunnia (è sua parola) che la Magistratura abbia servito interessi di parte o si sia piegata a vendetta disonesta.

I tre patrocinatori della Difesa si divisero il compito arduo e difficile. Il giovane avv. Barberis sorse pel primo a trattegniare a linee generali la causa, quasi preparando un diligente sommario agli altri oratori; l'avv. Badini Confalonieri s'intrattenne assai ovevolmente sulla parte prettamente amministrativa, e l'avv. Nasi, con pazienza ammirabile, dopo un breve preambolo sulla questioni politiche che fanno sfondo a questo processo, scese a considerare a passo a passo, punto per punto tutti i singoli capi di imputazione.

La sua arringa ha già durato sette ore circa e continua ancora.

La sentenza, con moltissima probabilità, si emanerà domani.

Briganti e brigantesse.

Un processo emozionante a Benevento

Abbiamo da Benevento, 25:

Alla Corte d'Assise di Benevento, dove è terminata appena la causa della « Serpente », una belva che col marito fu testè condannata all'ergastolo per aver ucciso a coltellate suo figlio, un'altra ancora più grave sta per cominciare.

Ecco intanto un sommario del fatto, che si rileva dalla sentenza della sezione d'accusa:

Un colobre delinquente e latitante da Santa Croce del Sannio, simpatico paese di quella provincia, tale Angelo De Maria, erasi dato a vita brigantesca, associandosi diversi individui di Santa Croce e delle vicine contrade, con i quali frequentemente andava dormendo e ricattando i suoi compaesani. Nella sua poriglieso vita di brigante condusse seco tale Luigia Saccomanno, che lo seguiva anche nelle imprese più arrischiate.

Stanco della vita dei boschi, pensò d'impinguare, con un colpo audace, un grazzolo di cinque a seicento lire, che aveva di già messo da parte, e nella notte del 14 dicembre 1897, insieme con un suo compagno, che in principio si disse essere tal Petrilli Sebastiano e poscia fu liquidato per tal Saverio Ferraro, attuale accusato, egli s'introdusse nella casa dei coniugi Giovanni d'Uva e Maria Sgrò in Santa Croce, per penetrare di lì nell'abitazione del sacerdote Angelo Caporicelli e rubare a costui la cassa forte.

I due ladri avrebbero dovuto aspettare le prime ore del giorno, nelle quali il Caporicelli, che vivova solo in casa, si sarebbe assentato.

L'abile piano fu sventato da una donna, tal Maria Cifone, che avendo visto entrare quei due della casa di Uva, momentaneamente disabitata, ebbe sospetto, e mandò una sua figliuola a chiamare i carabinieri.

Accorsero immediatamente il brigadiere Ruggia con i militi Reina e Compagna, i quali tutti circondarono subito la casa ed intimarono ai ladri di aprire. Questi non risposero e si occuparono invece di trovare uno scampo, che subito compresero essere impossibile.

In rinforzo dei carabinieri sopraggiunsero le guardie forestali Laudati, nonchè parecchi cittadini.

Allora il brigadiere Ruggia, che da parecchio tempo stava di colpi la porta, col calcio della rivoltella, forzò quella porta, ma si vide contro la canna di un fucile. Egli allora, afferrandola, di disarmare il possessore, che la trasse a sè e si rifugiò nell'interno della casa.

A questo il brigadiere scaricò cinque colpi della sua rivoltella; i ladri risposero facendo fuoco anche essi e s'aprirono colle armi un varco tra la folla. Un colpo di rivoltella fu sparato anche dal carabiniere Reina, altri ancora vi furono sparati dal brigadiere colla rivoltella del Laudati.

Dalla feroce mischia che si svolse in un baleno, restarono illesi i due ladri che furono subito riconosciuti per De Maria e per Petrilli, e che si allontanarono per ignota direzione. Non così avvenne per gli acciuffati per arrestarli, poichè rimasero seriamente feriti il brigadiere Ruggia, il Laudati Sebastiano, Giovanni d'Uva, Tommaso d'Uva ed Antonio Polzella, e fu ucciso il carabiniere Reina.

Seguito dalla Saccomanno, il De Maria andò a rifugiarsi in una casa colonica del vicino Comune di Circepiccola, ove, nelle prime ore del giorno 15, fu scovato dalla forza pubblica, ed ivi accise in un altro conflitto, che egli, pur essendo solo, ebbe il coraggio d'ingaggiare.

Il Petrilli, verso le ore 10 dell'istesso giorno 15 fu arrestato a Benevento nel palazzo della Belle Arti, ov'erasi recato per la discussione d'una sua causa penale, dovendo scontare della condanna riportata per ribellione alla forza pubblica!

Istruitosi l'analogo processo a carico di ben 19 persone, molte di esse, tra le quali il Petrilli Sebastiano, vennero prosciolte nel periodo istruttorio e soltanto furono rinviati a giudizio: Ferraro Saverio, d'Uva Mariantonia, sua moglie, Zacchi Teresa, madre di costei, Saccomanno Luigia ed Albino Angelantonia per rispondere dell'omicidio in persone del Reina, di due mancati omicidii, di tre ferimenti, ecc.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(77)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Aggiustate bene il vostro seno, voi — replicava Arturo.

Ad un tratto, alla tristezza di Maurizio di Saint-Georges succedeva una straordinaria allegrezza.

Credeva di trovarsi dappertutto dove trovavansi i Nalvoire; al Bosco, all'Opera, nelle sale dell'*high life*.

E, nello stesso tempo, faceva delle confidenze, avendo cura di scegliere confidenti non troppo discreti, senza rivolgersi ancora a chiacchieroni come Arturo della Marcinière.

Dapprincipio parlò vagamente di una fanciulla del gran mondo che lo amava.

Non poteva pensare a sposarla, perchè era troppo in posizione elevata, perchè era troppo ricca..... e ciò di

Il verdetto assolutorio nel processo pel dazio di Novi-Ligure

Ci telegrafano da Alessandria, 27, ore 23:

Oggi parlarono il Pubblico Ministero Garrino, la Parte Civile avv. Jachino, i difensori avvocati Manaccorda, Sardi e Persi. I giurati risposero ai 34 quesiti con un verdetto negativo. Norcia e Lapanelli furono assolti.

Il verdetto fu accolto da applausi.

La condanna di un degenerato.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 27 luglio.

Con una grave condanna s'è chiusa la quindicina della nostra Corte d'Assise.

Si tratta di un certo Garrone Pietro, d'anni 38, da Vezza d'Alba, accusato dei seguenti delitti:

1° Di violenza carnale consumata la sera del 2 febbraio 1896 in territorio di Vezza d'Alba sopra certa Lusso Emilia, moglie di Ferrio Tomaso;

2° Di avere, nella stessa sera del 2 febbraio, dopo avere commesso la violenza carnale, uccisa la Lusso Emilia, sparandole a bruciapelo un colpo di arma da fuoco alla bocca;

3° Di minacce a mano armata di pistola verso certo Sala Bartolomeo che era accorso agli spari, intimandogli di fermarsi e puntandogli la pistola alla faccia.

Il processo ebbe luogo a porte chiuse e si chiuse con un verdetto affermativo di tutti i capi d'imputazione, per cui la Corte condanna il Garrone alla reclusione per anni trenta, con segregazione cellulare per anni otto e dieci anni di sorveglianza speciale.

Alla lettura della severa sentenza il Garrone non ebbe a commuoversi punto.

Presidente: cav. Bolognini; P. M.: Peyrani; Parte civile: Luciano e Pagliuzzi; difensori ufficiosi: Morano e Segre; cancelliere: Sara.

Echi elettorali di Nizza Monferrato alla Corte d'Appello di Casale.

Casale Monferrato, 27 luglio.

(m. c.) — All'odierna udienza di questa Corte d'Appello sono comparsi il dott. Biglia, l'avvocato Cocito ed una ventina fra gli altri 30 imputati di corruzione elettorale nelle ormai famose elezioni politiche di Nizza Monferrato.

Contro la sentenza delle scorso mese di giugno, con cui tutti gli imputati erano stati assolti dal Tribunale di Acqui, aveva interposto appello quel procuratore del re, appello coltivato dalla Procura generale presso la Corte di Casale.

Ed oggi stesso questa Corte, sulla proposizione sollevata dalla Difesa (avv. Cavaglià), ritenne esservi verificata la prescrizione a senso dell'art. 93, e quindi rigettava l'appello del P. M., dichiarando che l'avvenuta prescrizione impedisce alla Corte di entrare nel merito della causa.

Presidente e relatore: consigliere conte Marchetti di Murialglio; P. M.: Terzago.

Arti e Scienze

Il 50° anniversario della morte di re Carlo Alberto.

Il 50° anniversario della morte di re Carlo Alberto venne celebrato stamane nella chiesa metropolitana col consueto servizio funebre.

Sono intervenuti alla funzione le rappresentanze della Casa Reale, San Emin. il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Municipio, il prefetto, col Consiglio e la Deputazione provinciale; la Magistratura, l'Ordine Mauriziano, le Autorità militari, l'Università, l'Accademia delle scienze, il Corpo consolare, ed altri numerosi Uffici ed Istituti cittadini.

Le Autorità occupavano la navata centrale ed una parte di quella di sinistra. Alla navata di destra era ammesso il pubblico.

Rendeva gli onori militari in piazza San Giovanni un battaglione del 28° reggimento fanteria con bandiera e Musica. Il servizio d'ordine, dentro e fuori del tempio, era affidato ai reali carabinieri, alle guardie municipali ed alle guardie di città.

Venne eseguita con bellissimo insieme dalla *Schola Cantorum* dell'Oratorio salesiano coi cantori del duomo, sotto la direzione del maestro Giuseppe Dogliani, la Messa funebre di Cherubini in *do minore* per coro a quattro voci miste con accompagnamento d'organo (maestro cav. Bersano) e di orchestra.

Per l'ubicazione del monumento al principe Amedeo.

La questione dell'ubicazione del monumento al principe Amedeo — opera del cav. Davide Calandra — è una delle questioni cittadine più dibattute perchè, mentre si vuol trovare una località degna della memoria del compianto Principe, si deve provvedere anche alla dignità dell'eccellente opera d'arte, facendo in modo che non ne scapiti la bellezza delle linee e delle tonalità.

Per poter conciliare i due termini del problema, il Municipio, d'accordo col Comitato pel monumento e con l'artista, ha pensato bene di far eseguire un simulacro in legno del monumento stesso in grandezza naturale, e di collocarlo in piazza d'Armi, all'incrocio dei due bellissimi viali dei corsi Duca di Genova e Vinzaglio.

Questa mattina dalle 8 alle 9 si recarono sul alto per vedere l'effetto del simulacro la Giunta, il Comitato pel monumento e la Commissione municipale d'ornato. Vi erano il sindaco senatore Casana, il senatore Di Sambuy, il senatore Roux, gli assessori Bollati, Depanis, di Revel, Badini, gli architetti Reycend, Brayda, Salvadori, i pittori Avondo e Cerai, il conte Leonetto Ottolenghi, il colonnello Cappellari, direttore del nostro Arsenale militare, e, ben inteso, l'autore del monumento, Calandra. Non mancava una discreta folla di mattinieri passeggiatori di piazza d'Armi.

Gli intervenuti esaminarono accuratamente l'ubicazione del monumento, studiandone gli effetti sotto varii punti di vista e discutendo animatamente pro e contro tale località.

Spetta ora alla Commissione d'ornato dare il suo voto; quindi darà il suo il Comitato del monumento, e finalmente deciderà la Giunta municipale.

A titolo di cronaca registriamo il desiderio espresso da molti di collocare lo stesso simulacro in altre località per dare un giudizio più coscienzioso sulla scelta definitiva dell'ubicazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,8 Massima + 30,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 26: + 29,0
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 20,3

(*Piazza Castello - nella aiuola al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 27: + 34,6
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 17,7

29 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 12; tramonta alle ore 19, minuti 58.

Giorno della luna 22ª; ultimo quarto alle ore 13, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 27 luglio (sera)

Rendita 3 p. % — pel corrente	Fr.	99 —	97 —
» — per agosto	»	97 50	97 50
» — a 4 mesi da settembre	»	97 75	97 80
» fiorì — a 4 mesi da novembre	»	97 90	97 90
Mercato calmo.			
Zuccheri raffinati disp.	Fr.	25 —	25 —
» raffinati id.	»	100 25	100 25
Mercato sostenuto.			
Barbieri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	20 87	21 12
» a 4 mesi da ottobre	»	20 75	20 75
Mercato fermo			

LIVERPOOL, luglio (sera) — 28 — 27

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	2,000	2,000
per la esportazione	»	10,000	10,000
Importazione	»	3,000	16,000

Scoperte archeologiche in territorio di Borgomasino. — Ci si scrive:

« In territorio di Borgomasino, circondario d'Ivrea, e precisamente nella proprietà dei fratelli Perotti, estraendo l'argilla per la fabbricazione di laterizi, a strati di circa 2 metri di spessore, alla profondità costante di m. 1 25, si trovano tuttora oggetti barbarici d'oro, bronzo, ferro, vetro, resina e terracotta.

« Si arguisce che tali oggetti formassero l'arredamento funerario ed ornamenti di persone state colà sepolte dal fatto che, oltre le armi, collane, anelli, fibule, orecchini, braccialetti, medaglie e monete bizantine, si rinvengono in discreta quantità smalti di denti umani, safore e vasi di varie forme, e perfino morsi di cavalli, con staffe ed altri ornamenti equestri, con elmi e scudi frantumati. »

L'America scoperta prima di Colombo. — Una rivista di bibliografia germanica, nel suo numero del luglio corrente, ci reca un interessante studio su di un manoscritto danese poco conosciuto, il *Codex Flateyensis*. Questa raccolta comprende due volumi di documenti scritti su carta-pecora, verso il 1380. Il *Codice flateyense* è stato scritto da islandesi, ma con caratteri gotici e non russi, ed è riccamente alluminato.

Il documento più curioso del Codice trae da un fatto rimasto oscuro: la scoperta dell'America fatta da navigatori groenlandesi. Adamo de Brême, che soggiornò nel 1070 alla Corte di Danimarca, attribuisce la gloria della prima spedizione di questo genere al re Araldo, che vi perdette la vita.

Adamo di Brême parla di una parte del nuovo continente chiamata Wirsland, perchè la vite e il grano vi prosperano allo stato selvaggio.

Da questo racconto del *Codice flateyense* si può esattamente determinare il paese di cui si tratta, e non v'ha dubbio che esso sia la Nuova Scozia (Canadà). « L'inverno vi passa mai gelo, l'erba non manca quasi mai. Il giorno e la notte vi sono più uguali che in Groelandia, il solo nella sera più corta dell'anno tramonta alle tre e si alza alle nove.

Durante l'inverno il bestiame non ha bisogno di stalle e trova fuori il suo nutrimento. »

Il *Codice* parla anche degli indiani pellirossa sotto il nome di *Skraelingieus*. Il loro costume ed il loro modo di vestire sono esattamente descritti.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1130

Ancora Torino e il telefono

Per il collegamento con la Svizzera.

Alle vive istanze rivoltegli dalla rappresentanza della Camera di commercio di Torino circa le comunicazioni telefoniche della nostra città colla Svizzera e con Roma, il Ministero delle poste e dei telegrafi, accogliendo in massima le proposte della nostra Camera, risponde colla lettera seguente:

« *Ill.mo signor comm. Lorenzo Raibi, presidente della Camera di commercio ed arti di Torino,*

« Per soddisfare il desiderio espressa dalla S. V. Ill.ma colla lettera alla quale rispondo, ho disposto che siano eseguiti gli studi d'una linea telefonica da Torino in Svizzera pel valico del San Bernardo, e farò pratiche in proposito coll'Amministrazione svizzera.

« In quanto alla comunicazione diretta con Roma, come già scrissi il 15 corrente all'illustrissimo signor sindaco di questa città, sarà in corso studi affinchè da Torino si possa corrispondere direttamente con Roma senza l'intervento dell'ufficio telefonico di Milano.

« Sarà stabilita una stazione telefonica di servizio presso Piacenza o presso Voghera, alla quale farà capo la comunicazione diretta con Roma.

« Questa stazione di servizio darà tale comunicazione secondo l'ordine di priorità di richiesta a Genova, a Torino ed a Milano, fino a quando lo sviluppo del servizio non permetterà di avere più fili con Roma.

« Naturalmente per gli effetti della tariffa, la comunicazione con Roma sarà considerata come diretta da ognuna delle accennate città e quindi non vi sarà la differenza di tassa indicata nella lettera della S. V. Ill.ma.

« Come Ella può scorgere, nei limiti della sua sfera ho fatto quanto è possibile per secondare le sue giuste domande, e non mancherò, come meglio posso, non solamente di assicurare a codesta benemerita città le comunicazioni telefoniche che maggiormente possono interessarla, ma anche di evitare timori, i quali sarebbero stati in ogni caso infondati.

« *Il ministro:* A. Di San Giuliano. »

Ferrovia Torino-Chieri-Casale.

Il sindaco di Torino, invitato ad unirsi alla Commissione che assieme al conte di Sambuy, presidente del Comitato promotore della strada ferrata Torino-Chieri-Piovà-Casale, si recò dal ministro dei lavori pubblici in Roma per sollecitare la concessione del massimo sussidio governativo a favore di quella ferrovia, spedì il giorno 24 corrente i seguenti telegrammi:

« *Eccellenza Lacava,*

« *Ministro lavori pubblici.* — Roma

« Impedito intervenni convegno cortesemente accordato per domani presidente Comitato ferrovia Torino-Chieri-Casale, associami senza Consiglio ed intera cittadinanza alle vivissime istanze che le saranno fatte per ottenere un formale affidamento del massimo sussidio chilometrico, senza del quale con grave danno della regione resterebbero frustrati gravi sacrifizi finanziari cui enti interessati non arrestarono volendo ingenti sussidi.

« *Sindaco* Casana. »

« *Conte Di Sambuy, senatore,* — Roma.

« Impedito associarmi riunione domani presso ministro lavori pubblici, mentre telegrafo direttamente S. E. che Consiglio comunale e popolazione fanno affidamento sopra massimo sussidio chilometrico, prego Vostra Eccellenza in appoggio all'autorità sua personale grandissima, volere compiacersi di aggiungere a mio nome l'espressione delle aspirazioni vivissime di questa popolazioni, confermate da votazioni di ingenti sussidi.

« *Sindaco* Casana. »

La partenza del Re. — S. M. il Re si recò ieri sera, verso le 22,30, alla stazione di Porta Nuova, e si ritirò subito nella vettura-letto del suo treno speciale.

Il treno stesso partì poi alle ore 0,58 di stanotte, preceduto di 20 minuti dalla locomotiva-staffetta.

Il Re si recò direttamente ad Aosta, donde si recherà al real castello di Sarre, per la caccia in Valsavaranche.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri dalla Francia l'on. Antonio Di Rudinì, il quale proseguì tosto alla volta di Bologna.

Il nuovo comandante il presidio di Torino. — Come i lettori sanno, il tenente-generale Ottolenghi ha lasciato il comando della Divisione di Torino, essendo stato chiamato a quello del Corpo d'armata di Palermo. La Divisione è retta nel frattempo da S. A. R. il Duca d'Aosta, come il più anziano in grado fra i generali attualmente presenti in Torino. Dal 1° agosto, poi, il comando della Divisione verrà assunto dal nuovo suo titolare, il tenente-generale Giovanni Riva-Palazzi.

Il tenente-generale Riva-Palazzi è un milanese. E' nato nel 1838. Quando i tempi si fecero più grossi, sul principio del 1859, e l'Italia aperò di nuovo prossima la liberazione dallo straniero, il Riva-Palazzi venne a Torino ed entrò volontario nel 2° reggimento, che qui aveva stanza. Nel dicembre dello stesso anno usciva dalla Scuola di Novara sottotenente nel 17° reggimento; dopo un anno e mezzo passava tenente e nel 1866 capitano.

Dal 1870 al 1873 ecorse all'ievo della Scuola di guerra; poi nell'agosto 1877 maggiore di stato maggiore, addetto al comando del Corpo; nel 1882 tenente-colonnello e capo di stato maggiore della Divisione di Milano. Nel 1886 è promosso colonnello e comanda il 45° reggimento fanteria.

Dall'aprile 1888 all'aprile 1894 copre la carica di capo di stato maggiore del 1 Corpo d'armata, qui a Torino. Promosso maggiore-generale, prende il comando della Brigata *Basilicata*.

Nel settembre 1896 passa tenente-generale e va alla Divisione di Ravenna; ed ora, infine, a datare dal 1° agosto prossimo venturo, sconto di nuovo a Torino, al comando di questa Divisione.

Il generale Riva-Palazzi ha fatto le campagne del 1859, del 1860-61 e del 1866. E' ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, e grand'ufficiale della Corona d'Italia.

La cittadinanza e la guarnigione, come vedono partire con rammarico il generale Ottolenghi, così mandano un cordiale benvenuto al suo successore.

Per gli operai degli stabilimenti militari. — Dal Comitato generale permanente fra gli operai degli stabilimenti militari riceviamo una lettera in cui, dopo aver ricordato come nell'articolo del *dottor Zibrio* sulla tubercolosi si dimostrasse che con l'occuparsi in lavori manuali o mentali dopo la refezione si compie un lento suicidio, si dice:

« Il Comitato ritiene utile aggiungere che tali cause della formazione e propagazione del bacillo tuberculotico si riscontrano in special modo negli stabilimenti d'artiglieria ove, oltre all'orario continuato del lavoro giornaliero, concorre l'insalubrità generata dallo sviluppersi di vapori acri e deleteri che rendono malsana l'aria che si respira. Ed è in questi laboratori che gli operai sono obbligati a compiere la loro refezione nei venti o trenta minuti che loro si accordano (con orario normale medio di dieci ore che poi soventi viene portato anche a tredici e quattordici ore) al termine dei quali sono obbligati a riprendere il lavoro, impedendosi così il regolare funzionamento della digestione. »

La lettera ricorda quindi che in un'assemblea tenutasi alla Camera di commercio in sullo scorcio del 1892, sotto la presidenza del compianto senatore Chiaves, si fecero voti perchè venisse dal Governo stabilito in modo assoluto l'orario di lavoro unico di dieci ore tutto l'anno ed in *due riprese con due ore per la refezione*, e questo voto venne riconfermato nel Congresso tenutosi a Brescia il 20 e 21 maggio del corrente anno.

La lettera termina pregando i medici che vogliono appoggiare questo reclamo ad inviare il loro giudizio al Comitato, presso la Società di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, corso Siccardi, 12. Tali giudizi serviranno a dare maggior forza alla domanda che sarà presentata al Ministero.

Si tratta di una causa umanitaria e giusta che merita di venir appoggiata e fatta trionfare.

Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — Il Comitato generale fra militari comunica:

« I soci che vogliono avere ancora al locale dove si formerà il cartoo patriottico ed avere diritto al rilascio della medaglia commemorativa dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II devono ritirare le sottirino dal presidente sottoscritto.

« Camillo G. Battista. »

Partenza delle Colonie alpine. — Negli scorsi giorni della corrente settimana sono state inviate per la cura climatica alpina di due mesi dieci colonie (formate da 200 fra maschi e femmine dai 6 ai 12 anni) alle loro sedi estive di Cesnola, Forno Rivara, Giaveno, Torre Pellice, Andorno e Condove.

Rimangono ancora 20 fanciulli, componenti la Colonia « Elena di Montenegro », che si recherà domenica ventura a Magliano d'Alba.

Sono così 250 i poveretti di Torino cui quest'anno provvede la benefica istituzione, sebbene ma abbia redditi sufficienti a provvedervi che per la metà ed abbia quindi sempre più bisogno degli appoggi della carità cittadina.

Una nuova agitazione nel personale tranviario. — Da qualche settimana una nuova agitazione va manifestandosi nel personale tranviario della Società Belga-Torinese.

Abbiamo interpellato a questo proposito parecchi fattorini o conduttori e dalla risposta che ci fu dato capire che il malcontento è in tutti grande e che il pericolo di un nuovo sciopero generale non è molto lontano.

Oggi poi ci giunge una lettera firmata da parecchi del personale tranviario, in cui è detto chiaramente che questo si trova ridotto — se non vengono accolti dalla Direzione i suoi reclami — a prendere qualche serio *provvedimento*.

Le lagnanze contenute nella lettera che ci manda riguardano le punizioni e le multe che vengono inflitte in misura eccessiva senza tener conto della graduatoria stabilita ultimamente fra il personale e la Direzione; le prescrizioni date dalla Direzione per la divisa, e infine le nuove *giardiniere*-motrici che per il servizio dei fattorini sono oltremodo incomode.

Speriamo, e ci auguriamo che sarà presto e in modo veramente definitivo eliminato le cause di questo malcontento.

Un incendio a Miraflori. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, nella cascina *Mosca*, di proprietà del sig. Pagnoni Antonio, nella borgata Miraflori N. 968, si manifestava il fuoco, non si sa come, nella stalla ove stavano undici animali bovini e due maiali.

All'allarme dato dal boaro Musso Giuseppe e da altre persone, accorsero le guardie rurali della locale stazione con le loro pompe e tentarono di spegnere l'incendio.

Ma questo aveva già preso assai vaste proporzioni, che la loro opera riuscì vana, anche perchè mancava l'acqua nelle cosi dette *bealere* circostanti.

Visti così inutili i tentativi, venne telefonato al Municipio, e tosto accorsero sollecitamente sul luogo, dalla caserma delle fontane di Santa Barbara, tre distaccamenti di pompieri con pompe, comprese quella a vapore, diretti dai loro ufficiali capitano ing. Spezia e tenente Todo.

Ottenuta sufficiente acqua da Grugliasco, dopo quattro ore di faticosissimo ed indefesso lavoro e col valido aiuto dei terrazzani, l'incendio potè essere circoscritto e poscia spento evitando, Dio sa quali danni al vicinato, che è popolato di casini.

Accorsero sul luogo dell'incendio il sindaco senatore Casana, il comm. dott. Rasello, il commendatore le guardie municipali cav. Ferrari, il delegato di P. S. avv. Clivio.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali di P. S. e dai reali carabinieri.

Prestarono pure il loro valido aiuto il caporale di guardia alla Generalia con alcuni dipendenti, il sergente Nasi coi suoi subalterni addetti alla regia tenuta di Stupinigi, nonchè molti terrazzani del dintorni.

Nell'incendio rimasero morti quattro maiali, due maiali e ottanta capi di pollame. Andarono preda alle fiamme molti miriagrammi di fieno, paglia, frumento, legna, attrezzi rurali e molti metri quadrati di tettoia.

Il danno subito dal proprietario e da diversi affittavoli è considerevole, ma si ignora se siano o no assicurati.

La causa dell'incendio sono ignote.

Nell'operazione di estinzione, certo Useglio Andrea, possidente, ebbe la mano destra ferita da frantumi di vetri; dopo essere stato medicato provvisoriamente, l'Useglio venne accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Disgrazia o suicidio? — Ieri, alle ore 14, alcuni soldati trombettieri del 24° reggimento fanteria, mentre col loro maestro signor Giordano Onorino eseguivano le loro esercitazioni sulla strada lungo Po presso la cascina *Grossa* in Vanchiglia, scorsero nel fiume, alla distanza di pochi metri dalla sponda, in un punto ove l'acqua è alta solo una cinquantina di centimetri, il cadavere di una donna trattenuto da due pietre che impedivano alla corrente di trasportarlo più oltre.

Due dei detti militari scesero tosto nell'acqua, raggiunsero il cadavere trasportandolo alla sponda.

La povera annegata è dell'apparente età d'anni 25 circa. Indossa una veste *lana*; grembiale dello stesso colore a puntini bianchi; corsetto oscuro punteggiato a varii colori; calze rosse e scarpette basse.

Ha orecchini d'oro, capelli neri e lunghi.

In tasca le si rinvenne un mocchichino, un portamonete con 25 centesimi ed un biglietto col seguente indirizzo:

Rue de la Tombère de Castelleccio, Maison Teresa Condamina — Monaco Principato.

Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale e intanto l'Autorità indaga se si tratta di disgrazia, suicidio o delitto.

Una giovane madre che muore in un pozzo. — Verso le 4 di stamane, Garavoglia Lecinia, d'anni 21, abitante in strada San Paolo, N. 1, da otto giorni ospitata coi suoi due bimbi dalla cognata Gilodi Casimira, in via Monte Rosa, 20, uscita nel cortile di detta casa, si gettava a capo fitto nel pozzo.

Certa Troncero Carola, che l'aveva vista nell'atto disperato, riuscì ad afferrarla per la veste; ma questa si strappò, e l'infelice precipitò nel fondo.

Alle grida della Troncero, accorsero parecchie persone, fra cui Cordero Pietro, d'anni 32, il quale, fattosi calare nel pozzo, afferrò la disgraziata, l'assicurò ad una fune e quindi la fece tirar su da altri accorsi, ma la povera donna era già morta.

Si ignora la causa che la spinse al suicidio.

Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere venne portato nella camera mortuaria del Camposanto.

Tra barbieri. — Ieri sera nella bottega del barbiere signor Pursenelli, in via Basilica, N. 4, venuero a diverbio i due garzoni Maggiani Alberto e Martini Ernesto, scambiandosi alcuni pugni.

Una guardia civica ed un soldato di fanteria intervennero e fecero cessare la quistione, evitando in tal modo delle conseguenze.

Incidente tranviario. — Ieri mattina davanti la casa N. 19 di via Santa Teresa, la tramvia elettrica N. 12 della Società Belga-Torinese, condotta da Vagina Giacomo, d'anni 34, urtò nella parte posteriore un carrettone tirato da un cavallo condotto da tal Rosia Giovanni da San Gillio.

Per l'urto ricevuto il carrettone andò colle sbarre ad urtare la vetrina del negozio della modista signora Ferrero Annunziata, producendole un danno di circa 200 lire.

Un brigadiere dei carabinieri obbligò i due conducenti a declinare le loro generalità alla danneggiata per quelle ragioni che questa crederà far valere.

I pedalatori. — Ieri in ugnia Colonna Carolina, d'anni 67, abitante in via Nizza, 86, venne urtata in pieno da un velocipede montato da certo Piombo Domenico, d'anni 15, abitante in via Valtara, 103, e n'ebbe lieve malanno ad un piede.

Una guardia civica fece declinare le generalità al velocipedista e le rimise alla Colonna.

Infortuni. — Ieri il meccanico Lungo Luigi, di anni 50, inciampò e cadde in piazza Emanuele Filiberto riportando una lieve contusione al ginocchio.

— Il decoratore Croce Secondo, d'anni 40, in una camera della casa N. 1 di via Moncalieri, cadde da una scala doppia ferendosi al capo. Se ne andò al San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

I ladri. — Balbis Ernesta, commessa nella *Rotisseria del Ferrobio*, denunciò che il 25 corrente, ladri rimasti ignoti, penetrarono nella sua camera passando da una finestra aperta e le involarono biancheria e oggetti d'oro per L. 70.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Occhiena Michele, abitante in via Alpe, 6, una balla di paglia che tiene a disposizione del legittimo proprietario. (Come si fa a smarrire una balla di paglia!); un foglio di cartapecora militare intestato a Giovanni Giacomo; un ventaglio; dalla signora Audasso Antonietta, una scatoletta con dei ventagli; un fazzoletto di seta.

Voci del pubblico. — Riceviamo:

L'orario della tramvia Torino-Pinerolo. — Dovendosi modificare l'orario per la nuova linea di Pinerolo, si pregherebbe questa spettabile Direzione di concedere agli abitanti di Piossasco, Cumiana e Pinerolo anche l'orario estivo, che presentemente è in vigore fra Torino-Orbassano-Giaveno, che partenza da Torino per Pinerolo alle ore 16 circa, e da Pinerolo per Torino alle ore 7 circa, e possibilmente con treni diretti.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale questa sera, alle ore 21,30, in piazza San Carlo darà concerto col seguente programma:

1. — Marcia *Pie Cere*, G. Vanfanetti — 2. *Ouverture* dell'opera *Zampa*, Herold — 3. Gran fantasia sull'opera *Carmen*, G. Bizet — 4. Fantasia descrittiva in quattro tempi (leggenda svedese), M. Knenecsa — 5. Sinfonia dell'opera *Pulcinella*, G. Donizetti.

STATO CIVILE. — Torino, 27 luglio 1899.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Allodio Francesco con Maschio Candida — Nece Eugenio con Brunengo Delfina — Zapegno Giovanni con Brunetti Teresa.

MORTI: Rivea Adelaide, d'anni 19, di Torino, sarta, corso Vittorio Emanuele, 93.

Moretta Adolfo, id. 28, di Torino, contadino, San Vito, 309.

Nasi Teresa n. Breida, id. 52, di Torre di Mondovì, casalinga, via Mollette, 11.

Bergamasco Carlo, id. 82, di Livorno Vercellese, via Chiusella, 7.

Angelina Teresa n. Faber, id. 80, di Cavour, sarta.

Castone Giuseppe, id. 61, di Biella, commissionierc.

Camerano Pietro, id. 67, di Trofarello Verc., pensionato.

Fenoglio Maria n. Lorenzatto, id. 72, di Barge, contad.

Garuba Clara (v.) n. Rosso, id. 56, di Farra, servente.

Gallina Vincenza n. Marca, id. 22, di Torino, tabacc.

Vinconge Giovanna n. Gobello, id. 56, di Sezzè, casal.

Grosso Cater. (v.) n. Barbero, id. 70, di Salussò, cuoca.

Casalegno Giov. Batt., id. 74, di Cirisano, suonat. amb.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Cav. Luigi Monari, d'anni 70, colonnello a riposo, il cui era fregiato della medaglia commemorativa della giornata del 1848 e campagne 1860 e 1866, di una medaglia d'argento al valore militare e d'argento per la difesa di Vicenza.

Bridgport. — Conte Geza Brunswick, col quale si estingue un'antica famiglia dell'aristocrazia ungherese, originaria di Germania. Nel castello del Brunswick il grande musicista Beethoven soggiornò spesso e dedicò la sua famosa *Sonata per piano appassionata* (op. 57) al conte Francesco, e alla contessa sua moglie la *Sonata* (op. 78). La contessa Teresa fu la protettrice del celebre patriottico Pellatalozzi, sotto l'ispirazione del quale fondò a Buda il primo asilo per l'infanzia.

Imola. — Contessa Giulia vedova Gamberini nata Avenali, l'ultima di questo ramo, che, secondo un'antica tradizione, era quello di San Pier Crisologo.

Roma. — Cav. Benedetto Fabri, architetto.

Venezia. — Avv. dott. Giovanni Dalla Rosa, noto ai ritrovi scacchistici.

Le palle Dum-Dum alla Conferenza dell'Aja

La Conferenza dell'Aja ha preso alcune deliberazioni importanti. Essa ha proibito all'unanimità il getto di esplodenti dai palloni. E' sembrato invero atto di umanità impedire che intiere città e paesi inoffensivi potessero essere distrutti da pochi palloni aerostatici.

Ma dove l'unanimità più non si raggiunse fu nel secondo punto, relativo alla proibizione dei proiettili emananti dai gas asfissianti. Tutte le Potenze marittime, eccetto la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. L'astensione della più grande Potenza navale del mondo e di un paese che ha acquistato in mare recentemente una posizione di prim'ordine rendono il divieto perfettamente inutile.

Ancora maggiori discussioni sollevò la proposta di abolire l'uso delle palle Dum-Dum, cioè di quelle palle che non soltanto mettono fuori di combattimento i soldati, ma scoppiano entro le ferite, straziano orribilmente le carni e condannano ad una morte straziante i poveri combattenti che ne sono feriti.

L'Inghilterra su questo punto era interessata a mandare a monte i lavori della Conferenza, perchè essa sta attualmente servendosi delle palle Dum-Dum nella campagna di intimidazione che ha intrapreso contro la Repubblica del Transvaal.

Uno dei coefficienti, e forse non dei minimi, delle concessioni del Krüger alle pretese dell'Inghilterra si è il timore ispirato ai soldati boeri dal continuo invio, stromboxante da tutti i giornali, delle palle Dum-Dum verso il Capo.

E' per questo motivo che il delegato dell'Inghilterra, sir Julian Pauncefote, espresse il suo rammarico perchè la seduta plenaria fosse stata convocata tanto presto, impedendo al Governo inglese di fare una comunicazione relativa alle palle Dum-Dum.

Per un altro motivo, anche il signor White, delegato degli Stati Uniti, si oppose alla proibizione delle palle Dum-Dum, per il motivo, cioè, che la definizione di queste palle non era abbastanza comprensiva e previdente. Egli avvertì la Conferenza che già si stavano inventando delle nuove palle, le quali avrebbero prodotto effetti ancora più orribili delle palle Dum-Dum e che sarebbero rimaste al di fuori della definizione adottata dalla conferenza per i proiettili esplodenti. Egli avrebbe voluto che si proibissero non solo i proiettili esplodenti, ma tutti quelli che infliggono ferite crudeli senza necessità in guisa eccedente il bisogno di mettere in uomo immediatamente fuori lotta. Sir Julian Pauncefote si associò, forse prevedendo che sarebbe respinta, alla proposta del White, formulata dal Crozier, sub-delegato degli Stati Uniti. Venutisi a votazione, la proposta fu respinta con 17 voti contro 8. Votarono in favore gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Danimarca, la Grecia, la Serbia, il Portogallo, la Cina ed un'altra potenza.

In seguito si votò alla quasi unanimità la semplice proposta di abolire i proiettili esplodenti (Dum-Dum). Votarono però contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti e si astenne il Portogallo.

Anche qui l'impossibilità di ottenere il consenso delle due grandi Potenze navali anglosassoni rende alquanto platonico, per questa parte, il risultato della Conferenza per la pace.

L'Inghilterra può a suo senno invocare la necessità in cui esso si trova di lottare contro popolazioni appena semicivili o barbare.

Di fronte a queste, che spesso si trovano in numero preponderante, cosa che può mandare nelle colonie lontane dei manipoli di geste, scelti bene, ma piccoli in numero, deve soprattutto giovarsi di un'arma: il *terrore*.

Spesso, leggendo i racconti dei combattimenti degli inglesi nell'Africa o nell'India, si resta meravigliati al pensare come poche dozzine o centinaia di soldati abbiano potuto mettere testa ad orde innumeri di barbari. Egli è che gli inglesi sanno maneggiar benissimo le armi più terribili che abbia saputo trovare la genialità umana per imporsi agli ignoranti che credono un Dio vomitante fuoco e fiamme protegga i conquistatori inglesi.

Le palle esplodenti Dum-Dum possono giovare all'Inghilterra nella lotta di conquista intrapresa contro il mondo barbaro; ed è perciò che essa si è opposta con tutti i mezzi possibili alla proibizione del loro uso da parte della Conferenza dell'Aja.

Tentato suicidio d'un italiano a Lione.

Ci scrivono da Lione, 26:

Un infelice operaio italiano, proveniente da Nizza, ha tentato suicidarsi oggi gettandosi dalla scala del Consolato italiano, dove era stato a domandare invano un soccorso. Egli è certo Vincenzo Ramalli, d'anni 25, nato a Caserta. Prima di precipitarsi nel vuoto aveva scritto qualche riga a tergo di una fotografia di sua madre cui mandava il suo ultimo pensiero.

Lo stato di quest'infelice, che fu trasportato all'*Hôtel Dieu*, è gravissimo.

ULTIME NOTIZIE

La celebrazione del matrimonio di Danilo.

La *Stefani* ci comunica da **Cettigne**.

Il matrimonio dei principi Danilo e Jutta si celebrò fra il grande entusiasmo del popolo. Dal palazzo di Danilo fino alla cattedrale due battaglioni della guardia nazionale facevano ala. Gli sposi colla granduchessa di Mecklemburgo ed il duca Federico si recarono, acclamatissimi, al palazzo Niccia, ove formossi il corteo nuziale.

Anche i Principi di Napoli, accompagnanti gli sposi, furono acclamati vivamente. Il corteo nuziale era aperto dal principe Mirko colla sposa. Il principe Nicola dava il braccio alla granduchessa di Mecklemburgo, il Principe di Napoli alla principessa del Montenegro, il duca Federico alla principessa di Battenberg, il granduca Costantino alla Principessa di Napoli, il principe Nicola di Grecia alla principessa Karjorgevic.

Dopo la cerimonia nuziale, si fecero le salve d'artiglieria e le campane sonarono a festa. Il passaggio degli sposi provocò frenetiche ovazioni. La dimostrazione continuò dinanzi al palazzo Danilo, e gli sposi si affacciarono più volte al balcone a ringraziare. Il granduca Costantino regalò alla sposa a nome dello zar una stupenda collana di brillanti.

Négrier si ritira.

Esterhazy non vuole andare a Rennes.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Négrier, intervistato da un redattore del *Gaulois*, gli dichiarò che lasciava definitivamente l'esercito. Esterhazy si rifiuta di recarsi a Rennes.

Nuovi attacchi e minacce inglesi contro il Transvaal.

Londra, 28 (*Stefani*). — Balfour, parlando in un banchetto di conservatori, fece una requisitoria contro il Transvaal, che non accorda alla razza inglese gli stessi privilegi di quella olandese, e non mantiene gli impegni presi nel 1869. Se la diplomazia fosse impotente, impiegherebbe altri mezzi.

La nuova Costituzione del Transvaal.

Pretoria, 28 (*Stefani*). — Il Volksraad ha approvato la nuova Costituzione

Re Giorgio ad Aix-les Bains.

Atene, 28 (

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Senza meriti straordinari, il signor de La Teste era uno di quegli uomini coi quali si conta istintivamente, che esercitano, nella società in cui vivono, una vera influenza; era desiderato e temuto, perchè era freddo e mordace; la sua maniera per farsi apprezzare era stata di non mostrarsi veramente rispettoso e amabile che con tre o quattro persone e di dire alle altre le loro verità tanto in loro presenza quanto con terze persone. Grave all'aspetto, di poche parole, egli portava sempre al braccio sinistro un bracciale d'oro, ciò che gli aveva dato un'aureola romantica e segreta che gli procurava un numero straordinario di confidenze spontanee. Agli occhi di una donna amorosa, come Elena, quel bracciale di La Teste aveva qualche cosa di particolarmente commovente ed interessante; perciò quando quel giorno, verso le quattro, egli le fu annunziato, ella fu contenta di non aver chiusa la sua porta, come in momento aveva avuto voglia di fare.

Il giovane baciò gentilmente la mano della signora di Sommières, sedè davanti a lei, dal l'altro lato del caminetto, e prese subito su un tavolino un gingillo famigliare col quale aveva l'abitudine di trastullarsi durante le sue visite.

La camera era deliziosamente voluttuosa e raccolta, colla sua tappezzeria bianco e rosa, coi mobili di legno verniciati ricoperti di sete chiare, colla finestra velata da *stores* di seta bianca; tutti i minuti oggetti di una donna casalinga e sempre delicatamente occupata; i fiori di primavera nei vasi, i larghi paralumi tutta seta e trine sulle alte lampade, e nel caminetto un fuoco dolce e leggero crepitante con rumor discreto. De La Teste apprezzava tutte quelle cose, da dilettante, un po' invidioso, in fondo, che un giovane così comune come Riccardo avesse trovato una tal fortuna che sarebbe parsa, a lui, deliziosa; una felicità legittima come quella sarebbe stata assolutamente l'affar suo; ma, se si giudicava, con ragione, infinitamente superiore a Riccardo di Sommières, non sapeva che gli mancava l'arditezza ingenua degli uomini di spirito limitato, i quali compiono, senza riflettervi, delle cose difficili.

Dopo i primi complimenti egli s'accorse che c'era qualche cosa che inquietava Elena; la interrogò abilmente sulle sue occupazioni dei giorni scorsi, su quelle di Riccardo e la condusse a raccontargli dove trovavasi Riccardo quel giorno.

— Colla signora di Laugeron e compagnia? — domandò.

— Sì; non voleva andarci, ma sarebbe stato vera scortesia, perchè le ha già mancato di parola una volta.

E timidamente, volendo, ad ogni costo, scusare suo marito, ella aggiunse:

— Non ha sempre una vita molto allegra il mio povero Riccardo, con una moglie ammalata.

— Davvero? — rispose di La Teste col suo tono leggero e reciso, — ebbene non è quello il mio avviso, glielo assicuro; io lo considero come l'uomo più fortunato che conosca; non c'è che una disgrazia.

— Quale? — disse ella, sorridendo.

— Che ella lo ami troppo e che finirà per renderlo insopportabile; avrebbe bisogno di una moglie savia che gl'interdicesse le distrazioni cattive per lui, come, per esempio, d'andare a passeggiare in *mail* senza lei.

— Crede allora che ho avuto torto di lasciarlo andare? — domandò Elena timidamente.

— E' il mio avviso sincero che vuole?

— Assolutamente sincero.

— Allora, senza esitazione, sì; un uomo che possiede una donna come il Sommières ne ha cura, le deve di privarsi di tutte le partite alle quali ella non prende parte, e la felicito, del resto, con tutto il mio cuore, di abborrire quelle partite; esse fanno la delizia della vita della signora di Laugeron: si serva.

Elena, col gomito appoggiato sul bracciale della sua poltrona, sostenendo colla mano fine e bianca la sua fronte, lo ascoltava parlare. Ella esitò alquanto, guardò il fuoco e disse lentamente:

— Signor di La Teste, le inspira fiducia la signora di Laugeron?

— La più assoluta sfiducia, signora; per trattarla dolcemente, è una monella; parta da quella base, creda a me, nelle sue relazioni con lei.

— Allora.... posso dirle....

E coi denti stretti, stendendo il braccio verso lui:

— Sono gelosa da morirne!

Impallidì spaventevolmente così dicendo, ed alzò il capo, fissando su lui i suoi grandi occhi divenuti neri, tanto la pupilla s'era dilatata.

Due o tre pensieri pazzi passarono per la mente del signor di La Teste; ma, riprendendo prontamente possesso di sè, rispose colla sua voce ferma e chiara, e sorridendo:

— Ha gran torto, perchè io so che suo marito la adora.

Il volto della povera Elena fu, ad un tratto, trasfigurato; l'espressione quasi tragica scomparì in un batter d'occhio e con voce tremante ella disse:

— Ah! sì, il mio Riccardo è buono, lo so, e non vorrebbe vedermi soffrire; sono io che, qualche volta, non ragiono.

— Mio Dio, signora, gli è certo che un'amante è una cosa incantevole in sè, è forse, nel corso ordinario della vita, di una utilità contestabile. Cerchi di togliere un poco, a Riccardo, di quella bella fiducia che ha in lei, lo sgridi qualche volta, creda a me; ne abbiamo tutti bisogno, di una sgridatina ogni tanto; io sono un buon uomo molto disilluso per mio conto; ma comprendo ancora i sentimenti degli altri.

— Sono ben sicura che lei non è tanto disilluso — disse Elena dolcemente.

Da un'altra che dalla signora di Sommières, di La Teste avrebbe visto in quelle parole un po' d'arte di civettuola; ma egli sapeva perfettamente comprendere con qual semplicità ella le aveva pronunciate e in quali regioni lontane erano tutti gli uomini per lei, salvo uno solo; ella gli faceva compassione, poichè era matematicamente certo della infedeltà di Riccardo a un dato momento.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

È uscito:

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

DESIDERATA

RACCONTO

Prezzo L. 2

EDITORI
ROUX FRASSATI e C° — TORINO
1899.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

NERVOSI!

Fate la cura della **Pythion** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica.

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso. Il sangue e tutta l'organizzazione **CURA ESTESA**, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro, lo stricnodoto doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'**Emicrania**, **Convulsioni**, **Nevrastenia**, **Paralisi**, **Apoplessia**, **Epilessia**, **Isterismo**, **Sfinim** (Ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Senile, sangue debole e guasto, ecc.

La **LOZIONE PYLTHON** guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Aurelio, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 25. La **Lozione Pythion** si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba; Manzoni, Cooperativa; Zambeletti, Tatini, Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a **Pagandi Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli. 2602 M

Savona (Bagni di Mare)

Albergo della Marina, piazza Colombo. Calata Sbarbaro, giardino sul mare. Rinomato per i pesci freschi. Pensione (camera compresa) da lire 5 a 6 al giorno. Servizio inappuntabile. — Per schiarimenti **Bertolotto Emilio**, proprietario. c 9111

Casa di reddito

in Borgo Nora vendesi nel reddito del 6 1/2 per cento. — Ufficio Ing. Audoli e Bertola, via Alfieri, 24. c 9093

Da vendere

in via della Rocca, **casa** del valore di L. 76,000 Reddito 6 0/0, suscettibile di essere ampliata e sopraelevata. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi al notaio avv. Ernesto Torretta, via Arsenale, 8. c 9103

Venditori e Venditrici

pratici tenuti e confezioni disposti lasciare Torino per altra gran città sono cercati per grande magazzino stoffe e confezioni per signora.

Inutile presentare domanda senza ottime referenze presso avv. Calliano, via Consolata, n. 2, Torino. c 9146

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 5020 M

Uomo quarantenne di professione civile, desidera sposare signorina o vedova con dote. — Giuseppe A., 71 ferma Posta, Torino. c 9108

Importante Ditta

cerca abile signora o signorina per corrispondenza italiana, che conosca la stenografia e la macchina da scrivere. — Offerte con serie referenze alla Cassetta N. 91, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9110

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 8015 e

8161

Biciclette

due da signora e due da uomo vendo subito per poco prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, p. 1°. c 8950 Ma

12 TOVAGLIUOLI per L. 0,55

Ricco assortimento in tovaglierie di lino — Servizio da tavola con 6 salviette.

Domandate Catalogo illustrato.

Michele De Clemente
Via Cairoli, 2, Milano.
8755 M

Si invitano

i creditori di **C. Perrero** e **G. Berzerio**, tipografi in questa città, via Deposito, 2, a presentare le loro proposte di cessione al rag. *N. Serrati*, via Corte d'Appello, 2, entro il giorno 3 del prossimo agosto. c 9139

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Celestina Antonia Eynard

di S. Giovanni, Valli Valdesi, è pregata di comunicare la sua presente con

J. B. GATES

17, Warwick Street, London, cioè che sarà nel suo interesse c 8846

C. 26. Desidero ardentemente rivederti, non potendo, leggeri almeno. Perdonami insistenza, soffro troppo; puoi come altra volta? Ti adoro. c 9137

Junker. Trista, ma rassegnata, attendo avvenire, spero tranquilla tu pure, ricordi aiutano. Solun. c 9116

Sposina. Spedito 31. Sii diplomatica! Stampo niente per ora! Lettera sulla spiaggia? Impaziensa. Ricevuto mandato e abitum cara tua, piena tenerezza, amore, consolazione. Come rispondi? Tutto tuo. c 9157

Provincia di Cuneo

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso d'asta pel 7 agosto 1899

Riscaldamento del Palazzo Provinciale.

Alle ore **10** di **lunedì, 7 agosto**, nel palazzo della Provincia avrà luogo l'asta col mezzo delle schede segrete, a ad unico esperimento, per l'appalto delle opere e provviste occorrenti pel riscaldamento del Palazzo Provinciale in Cuneo e Uffici della Giunta Tecnica del Catasto pel quinquennio dal 1° ottobre 1899 al 30 aprile 1904, mediante i due caloriferi a sistema Porta esistenti nel palazzo, e quello a sistema Buscaglione della casa Calcagno.

Il riscaldamento dovrà essere eseguito con carbone fossile, litantrace Newcastle o con coke, secondo i caloriferi, e potrà essere adoperata anche legna sola o commista al carbone secondo il rigore della stagione, al prezzo unitario di centesimi 35 e di centesimi 60, secondo i locali da riscaldare e per ogni 100 m.c. di volume o capacità interna dei vani, per ciascun giorno e per cinque mesi almeno dell'anno.

Il prezzo presuntivo annuale è di L. 4260 circa.

Il Capitolato è visibile presso la Segreteria Provinciale, ed i concorrenti dovranno fare un deposito cruventivo di L. 500.

Cuneo, 20 luglio 1899.

8903 *Il Segretario-Capo:* GALLO.

AVVISO.

Si richiama l'attenzione di quanti possano avervi interesse sui due trovati aventi per titolo: « **Projectile à obturateur agissant par pression radiale** » e « **Nouveau procédé pour étamper ou forger des bouches à feu et autres pièces métalliques creuses et pour boucher les lumières ou autres cavités pouvant s'y trouver** », pei quali vennero rilasciati in Italia al fu signor *Alfred Nobel* di Parigi due Attestati di Privativa industriale, il primo in data 18 agosto 1895, vol. 77, n. 125, ed il secondo in data 2 settembre 1895, vol. 77, n. 252, e ciò allo scopo di provocare eventuali trattative per la cessione delle dette Privative o per la concessione di licenza di esercizio delle stesse.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, Torino, 14, piazza Vittorio Emanuele. 902

Ambulatorio Policlinico (via Secchi, 12

È aperto il concorso per titoli al posto di *Direttore* della Sezione *Chirurgia Generale*; ed al posto di *Direttore* della Sezione *Malattie dell'apparato genito-urinario*.

La domanda ed i titoli devono essere indirizzati alla Presidenza dell'Istituto entro il 20 agosto. 9155

RAPALLO

RIVIERA LEVANTE — GENOVA

Stagione Balnearia

Grand Hôtel Verdi

Posizione incantevole colla vista del mare — Pensioni da L. 6 in più compreso vino. Servizio di vettura che conduce allo Stabilimento dei bagni.

c 9014 **N. CUNEO** proprietario

ARAL

Indispensabile ai
CACCIATORI
PESCATORI
ALPINISTI

Impermeabilità - Morbidezza - Non corrosivo

L. 1.25 il flacon

Basta spalmare la scarpa coll'**ARAL** per evitare la filtrazione dell'acqua e dell'umidità, rendendo in pari tempo la morbidezza del cuoio.

Per l'Italia rivolgere le domande ai **Fratelli PAISSA — Torino.**

Ai signori rivenditori si praticano sconti speciali. 9110

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taddeoni**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il singulto, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate o sensibili, sentendone dopo breve tempo sollievo.

Prezzo ogni scatola: **L. 1 50** e **L. 2 50.**

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — **Farmacia Taddeoni, piazza San Carlo, Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

L'Acqua **CHININA-MIGONE**

è a migliore per la conservazione e lo sviluppo dei Capelli e della Barba

Trovasi da tutti i principali farmacisti del Regno. (21

MILANO — Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12 — MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale nominale L. 40,000,000 — Versato L. 33,000,000

Sede centrale MILANO — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino

Succursale: MESSINA

Situazione dei conti al 30 giugno 1899.

ATTIVO		PASSIVO	
Azionisti Conto Capitale	L. 6,805,000 —	Capitale Sociale (N. 40,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2500)	L. 40,000,000 —
Numerario in Cassa	» 9,427,260 06	Fondo di riserva	» 3,231,767 57
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	» 40,236 24	Fondo speciale disponibile	» 1,316,000 —
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute	» 648,568 54	Azionisti Conto divid. 1897-98	» 4,797 50
Portafoglio Italia	» 29,210,035 58	Depositi in Conto corrente	» 30,725,878 22
Portafoglio Estero	» 3,020,193 05	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 3,210,222 15
Effetti all'incasso	» 591,265 57	Accettazioni commerciali	» 10,155,625 83
Riporti	» 48,458,786 80	Assegni in circolazione	» 2,344,762 03
Effetti pubblici di proprietà	» 14,389,203 85	Cedenti di effetti per l'incasso	» 2,210,970 22
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	» 2,310,300 09	Corrispondenti - Saldi creditori	» 83,971,161 05
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	» 310,212 45	Esattoria Civica di Milano	» 769,447 67
Corrispondenti - Saldi debitori	» 75,261,061 63	Creditori diversi	» 3,708,449 67
Partecipazioni	» 3,036,383 33	Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	» 1,711,540 —
Accomandite	» 300,000 —	Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	» 1,783,300 —
Beni stabili	» 4,614,149 24	Depositanti di Titoli: a libera custodia	» 188,922,343 —
Mobilio e spese d'impianto	» 422,799 06	Avanzo utili esercizio 1898	» 78,456 59
Debitori diversi	» 1,461,382 54	Utili lordi dell'Esercizio corrente	» 2,105,051 85
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	» 1,711,540 —		
Titoli in deposito: a cauzione servizio	» 1,783,300 —		
Titoli in deposito: libero a custodia	» 188,922,343 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	» 937,049 30		
	L. 387,341,795 65		L. 387,341,795 65

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — Rag. G. SACCHI.

La Direzione: JOEL — A. GHISALBERTI. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 1 3/4 0/0 con prelevamento di L. 8000 a vista, sommo maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 8000.
2 1/2 0/0 con prelevamento di L. 2000 a vista; sommo maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
Buoni Fruttiferi - da 3 a 6 mesi al 2 3/4 0/0 - da 7 a 12 mesi al 3 0/0.
Fa servizio gratuito d'imposte per conto dei correntisti.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato o valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende titoli per conto terzi.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse
per la custodia di valori e oggetti preziosi.

(Estratto del Regolamento)

Art. 3 — L'abbonamento alla Cassetta è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio ed al dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.
Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.
La categoria, il formato ed il numero della Cassetta verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.
La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.
Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.
Art. 13 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.
Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:
L. 25 per quelle di formato piccolo
» 50 » » » » medio
» 75 » » » » grande.

6602

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R. Liceo - R. Ginnasio e Scuole elementari. - Pensione mite. — Lezioni gratuite nelle vacanze a norma di circolare. 8811

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 8907

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 980 m. - Temperatura media 16-18°. - Interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Open aperto d'alto fusto di 8000 metri. - Dottore nello stabilimento. — **Hôtel Bristol** Monte-Montezemolo, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACCONE e DAVICO.

BREVETTO D'INVENZIONE

Il signor **Gobbe** di Jamet (Belgio), concessionario della Privativa italiana, Vol. 87, N. 77, rilasciata il 9 agosto 1897, sotto il titolo: « *Four à gaz à chambres multiples et à feu continu pour la cuisson des produits céramiques ou des ciments* », s'incarica di eseguire impianti di forni del detto sistema privilegiato a prezzi convenienti, ed è pure disposto a cedere la privativa o ad accordare licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione degli ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, piazza Statuto, 15, **Torino**, presso i quali trovasi il titolo ufficiale della privativa e la descrizione ed i disegni annessi. c 9139

Cessione di Privativa Ind.le o Brevetto d'Invenzione

Il signor Charles **Ferrand** di Parigi, concessionario di un attestato di Privativa industriale e Brevetto d'Invenzione 28/96 accordato il 4 agosto 1897 (N. Gen.le 45,139) per « **Chaudière multitubulaire à tirage forcé et à double étage pour grande bâtiments** », offre in vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di licenze di esercizio della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti e per l'esame della descrizione e disegni relativi alla detta Privativa all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica in Italia ed all'estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, piazza dello Statuto, n. 15, **Torino**. c 9150

Svincolo di deposito

Sentenza 30 giugno del Tribunale civile di Torino, pronunciata dalla Banca d'Italia in confronto di Fleschi Lavagnino principe Tedisio, dichiaratosi residente a Nizza Marittima; in contumacia di questi dichiara risolto il deposito chiuso da essa fatto il 22 dicembre 1875, come contenente rendita italiana al portatore per L. 6000, e manda aprirsi il medesimo e allacciarsi a mezzo di notaio e versarsi alla Cassa Depositi e prestiti, dedotti i diritti di custodia e le spese, se il titolare non si presenti a ritirarla entro 3 mesi. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. **Giuseppe Bovecchi via Orfane, 7, Torino.** 8909

ACQUA CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA
OTTIMA PER LA PULIZIA DELLA TESTA.
Flac. da 100 gr. circa L. 1.50 - Bottiglia da litro L. 7.
A. MANZONI e C., MILANO - ROMA - GENOVA.

In Torino: Dep. Mondo — Prodi Bellardi, Giusti, Bosio, specialisti, Cav. Gios. Viale, successore Turcato, Fiondo, Rosso, farmacisti. 1158 M

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1077

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
dalla pelle, dalla pianta dei piedi, dalle calcagna e mento i piedi. — Effetto garantito.
L'unguento su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma ammoniacale, galbano, benzoe, aa 20 — olani di Cajuma 150 — Acido salicilico cryst., idrato potassico aa 5. — Prezzo L. 1.50 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 14 — Roma via di Pietra, 91.
7553 M

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il miglior rimedio contro il mal di testa di ogni sorta

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.
Marca di fabbrica
Contraffazioni vengono punite legalmente.
21 M

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Segnardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Verga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 8295 M

ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per ricamare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce. Alfabeti diversi**, ecc., si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla **Ditta Pucelli, Livorno**, e chiedendolo alle edicole. 8289 M